

CULTURA MAROSTICA



PERIODICO SEMESTRALE DELL' ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO

ANNO XLII - N. 104 Giugno 2025 - Registrazione Tribunale di Bassano del 24.06.83 N. 227/1983 - Direttore Responsabile: PIERO MAESTRO
www.comune.marostica.vi.it - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - Grafica, impaginazione e stampa: Fotolito Moggio srl

LA SPESA CONVIENE

famila superstore

MAROSTICA (VI)

Viale Vicenza
(angolo Via Fosse)



familadRIVE

PROVA LA SPESA ONLINE



Fai la
spesa
online



Noi la
prepariamo
per te

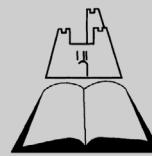


Tu la ritiri
quando vuoi



Scarica l'App di CosìComodo
per fare la spesa online
direttamente dal tuo smartphone!

FAI LA SPESA SU:
WWW.FAMILA.COSICOMODO.IT



La città di Marostica è orgogliosa di sostenere e far emergere le **personalità marosticensi** che, nel corso degli anni, si sono distinte per **talento, ingegno e dedizione**. Concittadini che hanno lasciato un segno importante nei rispettivi ambiti, spesso lontano dai riflettori, ma con un valore umano e professionale che merita di essere riconosciuto e condiviso.

«Talenti a Marostica» è un tema che ci

sta particolarmente a cuore perché **parla di noi, delle nostre radici, del presente, ma anche del futuro della nostra comunità**.

Marostica è da sempre terra di bellezza, di storia e di cultura. Ma ciò che la rende davvero speciale sono le persone che la abitano. In ogni generazione, infatti, sono emerse personalità che hanno saputo distinguersi nei più diversi campi: dall'arte alla scienza, dall'imprenditoria alla musica, dallo sport alla ricerca. Donne e uomini che, grazie al loro talento, alla loro passione e alla loro determinazione, hanno saputo portare in alto il nome della nostra città.

Questa edizione è dedicata a loro: ai **marosticensi che con ingegno e abilità hanno lasciato un segno spesso silenzioso ma profondo nel tessuto sociale e culturale del nostro territorio**. Alcuni di loro sono figure ben note, altri lavorano lontano dai riflettori, ma con uguale valore. Riconoscerli e raccontarli significa rendere omaggio alla ricchezza umana

che anima la nostra città, ma anche ispirare le nuove generazioni, offrire modelli di impegno, creatività e responsabilità.

«Talenti a Marostica» non è soltanto un titolo, ma un invito a guardare con occhi nuovi ciò che ci circonda. Spesso il talento si manifesta nelle forme più inaspettate, nella capacità di innovare, di mettersi in gioco, di costruire con coraggio. Raccontare queste storie significa anche rafforzare il legame tra la comunità e il suo patrimonio umano, valorizzando l'orgoglio di appartenere a una città viva e dinamica. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questo numero: chi ha condiviso la propria storia, chi l'ha raccolta con sensibilità e chi ha lavorato alla sua realizzazione. È attraverso il racconto delle nostre eccellenze che possiamo costruire un **futuro solido** fondato sull'identità, responsabilità e collaborazione per una comunità sempre più unita.

Il Sindaco
Matteo Mozzo



In copertina

La casa sul confine della sera,
olio su tela,
cm 20 x 30 dell'artista Alessandra
Bertacco alla quale è dedicato
l'articolo a pag. 26

Quest'opera ha un forte significato simbolico per l'artista perché rappresenta le sue radici, ossia, uno scorci di Marostica dove è nata e vissuta, su una splendida collina con vista verso il Castello Superiore

Alessandra Bertacco
telefono 0424 235796
sandrabertacco62@gmail.com

CULTURA MAROSTICA

periodico semestrale

Direttore Responsabile: Piero Maestro
Redazione: Daniela Bassetto,
Daniela Bergamo, Fabrizio Bernar,
Angelina Frison e Ornella Minuzzo

Editore: Comune di Marostica

Progetto, elaborazione grafica e stampa:

Fotolito Moggio srl



Biblioteca



Artisti in Biblioteca

a Biblioteca di Marostica nasce come biblioteca di pubblica lettura, con lo scopo cioè di porsi come via di accesso locale alla conoscenza, condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. A questo scopo essa mantiene un costante aggiornamento delle raccolte librerie, mette a disposizione quotidiani e riviste che affrontano i più svariati temi di attualità, garantisce l'accesso alla rete e arricchisce le proprie raccolte con novità letterarie e film di spessore.

L'ente associa poi a questo ruolo la peculiarità di essere una "biblioteca civica" per l'appunto, e in quanto tale deve farsi custode della cultura locale e della memoria storica della Città. A questo scopo le bibliotecarie curano l'archivio storico, la sezione di letteratura locale e, negli ultimi anni, anche il catalogo delle opere d'arte che appartengono al demanio comunale.



"Marostica Città delle Ciliege" di Nesca - Tecnica mista su tela 120x40 cm

Se avrete occasione di passeggiare tra le sale vedrete custodite opere di artisti locali che hanno esposto il proprio lavoro nella nostra Città e hanno poi donato un dipinto, una scultura o altre testimonianze alla comunità.

Ogni pezzo è accompagnato da una targhetta con la didascalia dell'opera, così da poter fornire le informazioni essenziali in modo discreto e diretto, senza distrarre dall'opera ed esserne quindi pienamente coinvolti.

Il primo approccio alle opere d'arte in biblioteca si ha proprio

all'ingresso. Qui sono esposte due opere dell'artista di Molvena Roberto Lanaro: due lastre in ferro battuto riportano rispettivamente l'epiteto della biblioteca e l'assegnazione alla città del titolo "Città Veneta della cultura 2002".

L'artista marosticense Nereo Scanagatta è, invece, artefice di un'opera a tecnica mista, foglia d'oro gesso acrilico e colore ad olio, utilizzata negli anni come immagine identificativa della stessa biblioteca. Il quadro, appeso proprio nell'atrio, ritrae il Castello e la Piazza degli Scacchi in una composizione segnata



"Soggetto astratto" di Livia Cuman - Olio su tela 100x150 cm

da un equilibrio sospeso, un paesaggio iconico che oscilla tra la metafisica di De Chirico e la calma serafica dei mosaici bizantini. Il dipinto è stato scelto e usato sia per la pagina dell'ente sul sito della Rete delle Biblioteche Vicentine, sia come raffigurazione sulle tessere dei nuovi utenti.

Tra le collezioni della biblioteca compaiono poi opere di Toni Zarpellon, artista novese artefice delle famose "Cave dipinte" di Rubbio, che dagli anni sessanta continua la sua prolifica attività. La biblioteca ospita un cospicuo numero delle sue opere tra cui l'ultima donazione del 2022, "Fiori"; esposta al secondo piano dell'edificio.

L'opera stupisce per i vivi accostamenti cromatici e per l'energia esplosiva trasmessa dalla linea forte e sinuosa, intimamente pervasa di una dinamicità vibrante. Il lavoro più grande all'interno della struttura (200x100 cm) è una tela dell'artista marosticense Daniele Marcon. Si tratta di un'opera del 2018, esposta dapprima al Museo Civico di Bassano del Grappa e poi donata alla città di Marostica. L'opera è rappresentativa degli ultimi anni di lavoro dell'artista, combina arte minimale e astratta e attira lo sguardo dell'osservatore grazie allo sfasamento dei piani, accogliendo in sé una dinamica spaziale che porta le armonie cromatiche a dialogare con un movimento lento e fluido, quasi un respiro.

Tra gli altri artisti che hanno attivamente operato nella nostra Città ricordiamo anche Livia



"Fiori" di Toni Zarpellon - Pastello su carta 100x70 cm
Cuman, il cui dipinto "Soggetto astratto", dai colori vivaci e brillanti, è collocato sulle scale che portano al primo piano. Angelo Sartor, anche, è



"Senza titolo" di Daniele Marcon - Acrilico su cotone grezzo 200x100 cm

Sofia Marcon e Erica Mercante
Biblioteca civica "Pietro Ragazzoni"



Accademico olimpico Professor Giuseppe Antonio Muraro

Giuseppe Antonio Muraro è nato a Nove (VI) il 2 maggio 1954, attualmente vive a Marostica con sua moglie Marina e il suo fedele cagnolino Argo.

La casa di Marina e Antonio è sempre aperta alle figlie Sara e Laura, ai generi Stefano e Alberto e al loro nipotino Antonio. Si ritrovano quasi quotidianamente per il pranzo o per la cena. Antonio senior, il professore Accademico Olimpico ritorna un po' bambino tralasciando i suoi studi, le ricerche e la scrittura per giocare a scacchi con il nipote che molte volte dà scacco matto al suo importante

nonno. Un nonno che ha dedicato gran parte della sua vita alla ricerca storica locale, regionale, nazionale e internazionale frequentando archivi di biblioteche e di chiese e musei.

Il professor Giuseppe Antonio Muraro ha conseguito la maturità classica presso il Liceo "G.B. Brocchi" di Bassano del Grappa, ha frequentato la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano dove ha approfondito in particolare lo studio della storia moderna e contemporanea avviando già dagli anni universitari attività di ricerca presso le biblioteche e gli archivi milanesi. Si è laureato in Filosofia il 14/11/1977 a Milano con il professor Emilio Agazzi discutendo una tesi di Filosofia della Storia con votazione 110/110 e lode.

Ha coordinato ed è stato relatore per la Scuola Media di corsi di aggiornamento relativi alla Didattica della storia e all'insegnamento della storia locale.

Il Provveditore agli Studi di Vicenza lo ha nominato Tutor per l'insegnamento della storia del '900 e componente l'équipe tutoriale presso la scuola-polo ITG "Einaudi" di Bassano dove ha insegnato dal 1998 al 2000.

Ha affiancato il suo lavoro di docente nella scuola pubblica con diverse attività; ha tenuto un Corso di Filosofia da Kant al Neopositivismo presso la Biblioteca Civica di Marostica nel 1980-1981, mentre era Presidente era il professor Mario Consolaro, suo suocero, che ammirava profondamente.

Per alcuni anni ha insegnato presso il Centro di Educazione Permanente (Università popolare) di Bassano del Grappa e all'Università Adulti – Azziani "N. Rezzara" a Marostica. Ha continuato le ricerche e la scrittura in collaborazione con riviste "Cultura Marostica", "Fatti", "Quaderni Breganzesi" e con docenti universitari di Verona, Venezia, Padova. È stato per molti anni componente del Comitato di Gestione della Biblioteca Civica di Marostica. Ha collaborato al "Progetto Area", all'Università di Padova con il professor Filiberto



Il Sindaco Matteo Mozzo e Giuseppe Antonio Muraro al teatro olimpico di Vicenza in occasione del conferimento del titolo di Accademico Olimpico

Ha insegnato Materie Letterarie nella Scuola Media e dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2017 è stato docente di Italiano e Storia presso il Liceo Artistico statale "G. De Fabris" di Nove (VI).



Giuseppe Antonio Muraro e l'ex Ministro della Giustizia Marta Cartabia

Agostini e con l'istituto per le ricerche di Storia Sociale e Religiosa di Vicenza.

Fa parte di diverse associazioni culturali e di ricerca: Centro Studi Prospero Alpini, Marostica Archeologia, Amici degli Archivi di Stato di Vicenza e Bassano, Fondazione-Storia (Istituto per le ricerche di Storia Sociale e Religiosa di Vicenza), Istituto Bellunese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, del Comitato scientifico dell'Associazione Città Murate del Veneto, socio dell'ISTREVI, del "Gruppo di studio sulle mura scaligere".

Fa parte della Compagnia delle Mura per la quale ha scritto la storia della fondazione, dell'Associazione del Mondo Rurale, sono numerosi i suoi saggi nelle pubblicazioni correlate alle mostre. Anche per la Pro-Marostica ha curato iniziative e pubblicazioni, ha prestato collaborazione con l'Assessorato alla Cultura nell'organizzazione di tanti convegni.

Ha collaborato alla stesura della Relazione storica e tecnico scientifica riguardante il sistema difensivo di Marostica: castelli e cinta muraria. È stato relatore, con contributi specifici, in 131 convegni non solo a Marostica, ma in varie località del Veneto.

È l'autore di numerose monografie, che costituiscono un autentico patrimonio culturale largamente fruibile. Sono opere che coniugano rigore scientifico e chiarezza espositiva, rendendo la materia accattivante, la lettura interessante e piacevole. La storia locale, intrisa di quotidianità, viene inquadrata e inserita nella "grande Storia", ed assume così nuovo significato e valore. Ciò si traduce in acquisizione di consapevolezza e senso di responsabilità, quindi sono opere che hanno anche una intrinseca valenza educativa. Ha scritto e pubblicato innumerevoli libri e articoli di ricerca e ricostruzione sulla storia passata, moderna e attuale.

In tutte le sue attività culturali, Marostica è sempre stata al centro, dedicando alla sua città d'adozione oltre a numerosi libri, innumerevoli saggi, conferenze, interventi nei con-

vegni e nelle commemorazioni o celebrazioni di Feste Civili e Nazionali, molto spesso in forma gratuita per contribuire in modo fattivo con le Istituzioni Pubbliche.

Il professor Muraro ha messo a disposizione della cittadinanza le conoscenze storiche, acquisite con passione in tanti anni di ricerca negli archivi pubblici e privati e in studi privati, presentando, come un eccellente professore sa fare, in modo affascinante comprensibile e fruibile a tutti, ma mantenendo i canoni della ricerca storica, la storia del nostro paese.

Per tutto il suo operato, il 17 dicembre 2011, l'Amministrazione Comunale di Marostica gli ha conferito il P R E M I O CITTÀ DI MAROSTICA per l'impegno civico e culturale.

Il professor Muraro il 20 dicembre 2020 è diventato ACCADEMICO OLIMPICO (ACADEMIA OLIMPICA DI VICENZA), titolo conquistato e meritato grazie al suo costante impegno e lavoro di ricercatore, scrittore e oratore. Dal 2023 è membro del comitato di redazione della collana "Storia delle Venezie" della Fondazione – Istituto di Storia di Vicenza.

Sicuramente qualcosa è stato trala-



Giuseppe Antonio Muraro con la moglie Marina Consolaro

sciato sull'operato del prof. Giuseppe Antonio Muraro, ma per completare il quadro di presentazione, si può di sicuro aggiungere che il prof. Muraro ha saputo intessere rapporti e relazioni positive con tutti, fornendo ai cittadini di Marostica e dintorni, la possibilità di ampliare le conoscenze storiche e civili dei nostri paesi.

*Daniela Bassetto
Comitato Vivere e Creare per la Pace*



Un importante storico da ricordare
Giulio Guderzo
(14 febbraio 1932)
storico italiano

Giulio Guderzo, un cognome che suona comune dalle nostre parti, è un professore emerito dell'Università di Pavia che merita di essere conosciuto. La famiglia dei suoi nonni gestiva a Crosara una importante macelleria, nota anche nel territorio circostante, alla quale molti si rivolgevano per i loro affari. Il padre di Giulio, Giovanni, unico maschio nato dopo diverse femmine, anziché seguire l'attività di famiglia, con intelligenza e applicazione completò i vari gradi del percorso scolastico, conseguendo infine la laurea e ottenendo la nomina di insegnante in una scuola di Voghera. Giulio, a sua volta, seguì l'esempio del padre, dimostrandosi versato per gli studi, capace e volonteroso. Nel frattempo era scoppiata la guerra e durante i fatti gravi e dolorosi dell'8 settembre 1943 il giovane Giulio, fu costretto

Giulio Guderzo

L'altra guerra

Neofascisti, tedeschi, partigiani, popolo in una provincia padana
 Pavia, 1943-1945



il Mulino

a rimanere bloccato per lungo tempo a Bassano con la madre; durante questa permanenza ebbe modo di conoscere lo scoutismo e di praticarlo. Fu un'esperienza molto positiva che lui ebbe cura di promuovere a sua volta presso i giovani. Un gravissimo dolore colpì però il giovane studente, proprio alla soglia della maturità: la morte improvvisa del padre.

Nonostante la grave perdita, Giulio superò brillantemente gli esami di maturità e fu ammesso al Collegio Universitario Ghisleri di Pavia dove si laureò nel 1954 in Storia moderna con Luigi Bulferetti, che lo introdusse, assieme a Carlo M. Cipolla, allo studio della storia economica del Piemonte sabaudo. A Pavia è così rimasto, lì si è svolta tutta la sua vita, ha formato la sua famiglia, ha continuato a studiare, ha svolto importanti ricerche storiche, che sempre l'hanno tenuto occupato anche con viaggi all'estero, alla ricerca di archivi ricchi di notizie e documenti. Il suo instancabile impegno e lo studio lo hanno portato a pubblicare importanti e copiosi testi. È stato il successore di

Mario Bendiscioli alla guida dell'Istituto di Storia moderna e contemporanea dell'Università di Pavia. Dal 1976 al 2005 è stato professore ordinario di Storia del Risorgimento presso la Facoltà di Lettere dell'ateneo pavese, dove dal 2010 è professore emerito. Europeista convinto, si è sempre prestato a divulgare le sue teorie e a partecipare a convegni sull'argomento. Non solo, l'in-



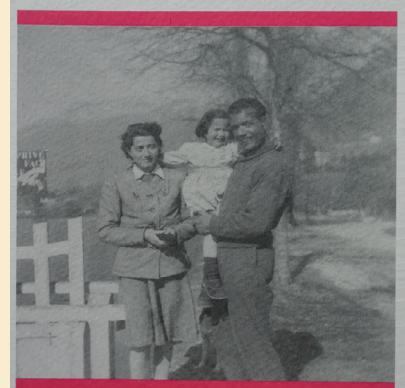
Giulio Guderzo

teresse appassionato e l'infaticabile studio della Storia è riuscito a trasmetterli anche al figlio, Massimiliano, a sua volta professore di Storia a Siena.

Le indagini svolte dal prof. Guderzo hanno riguardato l'ambiente, gli avvenimenti, i personaggi del territorio pavese e oltre. I suoi scritti hanno profuso intelligenza, energie e validi spunti per la vita cittadina e del comprensorio. Pioniere degli studi di storia locale in età contemporanea, in particolare per quanto riguarda la storia del fascismo e della Resistenza nel pavese e in Lombardia. Ha fondato la rivista "Annali di Sto-

Giulio Guderzo

Fra Italia, Svizzera e Francia
 Nelle reti dell'Intelligence americana
 1944-1945



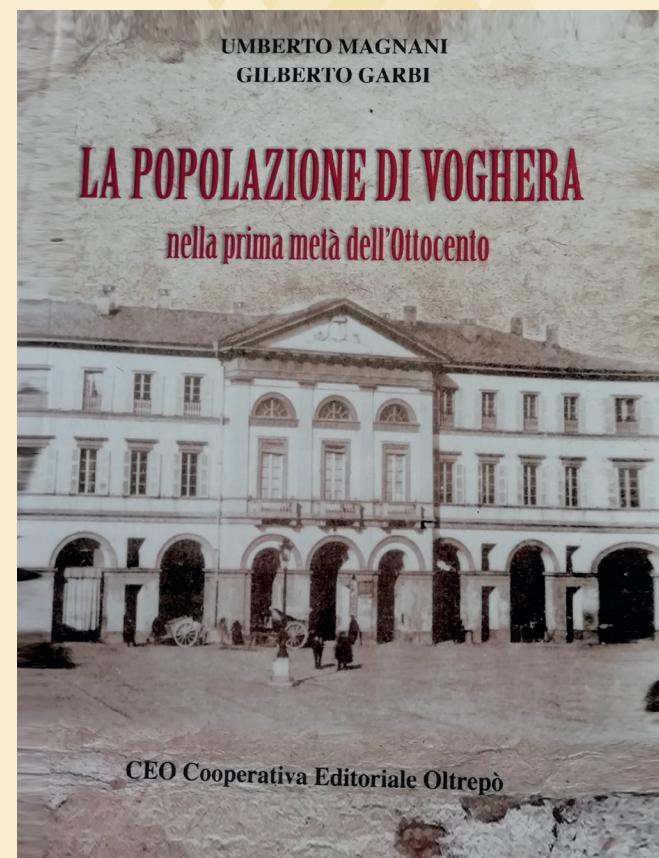
TIPOGRAFIA PIEMONTE EDITRICE Srl

ria Pavese" e diretto una collana di studi federalistici per l'editore il Mulino. Fa parte del comitato direttivo delle riviste "Il Risorgimento" e "Storia in Lombardia". È membro effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti di Milano e membro corrispondente dell'Accademia Olimpica di Vicenza.

Purtroppo la vita, per ognuno di noi, non riserva solo momenti positivi, ma a ciascuno presenta a volte dei conti salati da pagare. Il prof. Giulio ha perso l'amata compagna della sua vita, la moglie signora Nicla, conosciuta già dall'Università e rimasta poi al suo fianco per decenni.

Un secondo gravissimo dolore lo ha colpito non molto tempo dopo: la morte della figlia Maurizia, medico specialista in neuropsichiatria infantile. Una perdita lacerante per ogni genitore. Ma il prof. Giulio dimostra una forza e un coraggio ammirabili, irrobustiti da un'ampia e più che solida cultura, che gli permette di occuparsi ancora e intensamente di argomenti storici, traendone informazioni, insegnan-

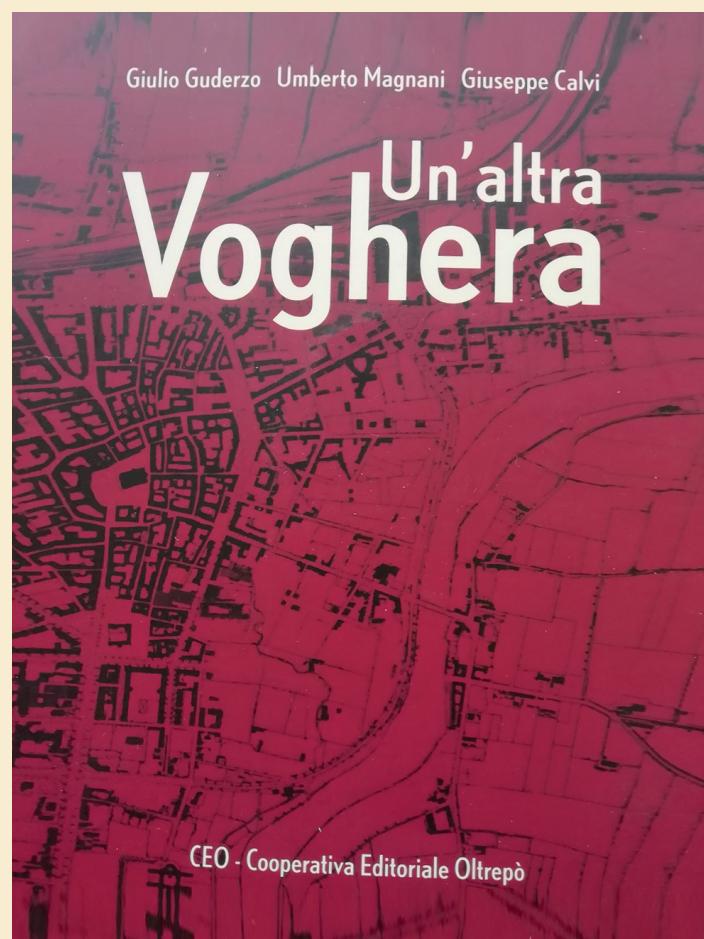
menti che lui trasmette a tutti con i suoi scritti, per aiutarci a comprendere meglio la realtà attuale, l'incidenza dei fatti passati sulla realtà odierna, per insegnarci a riflettere e a renderci attivi nell'oggi. Giulio nonostante i numerosi impegni non ha mai dimenticato il paese natale, Crosara, dove sono sepolti i suoi nonni e parenti e dove possiede un piccolo appezzamento di terra, mantenendo sempre vivi i contatti, in particolare con la nostra Associazione Terra e Vita a cui ha fatto dono di molti dei suoi scritti.



UMBERTO MAGNANI
GILBERTO GARBI

LA POPOLAZIONE DI VOGHERA nella prima metà dell'Ottocento

Associazione Culturale Terra e Vita
Enzina Pizzato, Ornella Minuzzo



Campi di interesse

Storia economica e sociale del Piemonte pre-unitario, Storia locale, Storia del fascismo e della Resistenza.

Elenco pubblicazioni scelte

1. Guderzo G. (1961) – Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di posta, Torino.
2. Guderzo G. (1973) – Finanza e politica in Piemonte alle soglie del decennio cavouriano, Santena.
3. (1978) – Cattolici e fascisti a Pavia tra le due guerre, Pavia.
4. (2002) – L'altra guerra. Neofascisti, tedeschi, partigiani, popolo in una provincia padana. Pavia 1943-'45, Bologna.
5. (2009). Pavia- Storie di casa
6. (2007) – Compagni di viaggio, Milano.
7. (2011) – Amore di Pavia, Milano.
8. (2013) – Perchè sono europeo. Milano
9. (2015) – Fra Italia, Svizzera e Francia. Nelle reti dell'intelligence americana, 1944-1945, Pavia.
10. (2018) – Ferrovie nel Piemonte preunitario, Milano.
11. (2021)- Un'altra Voghera. Pavia



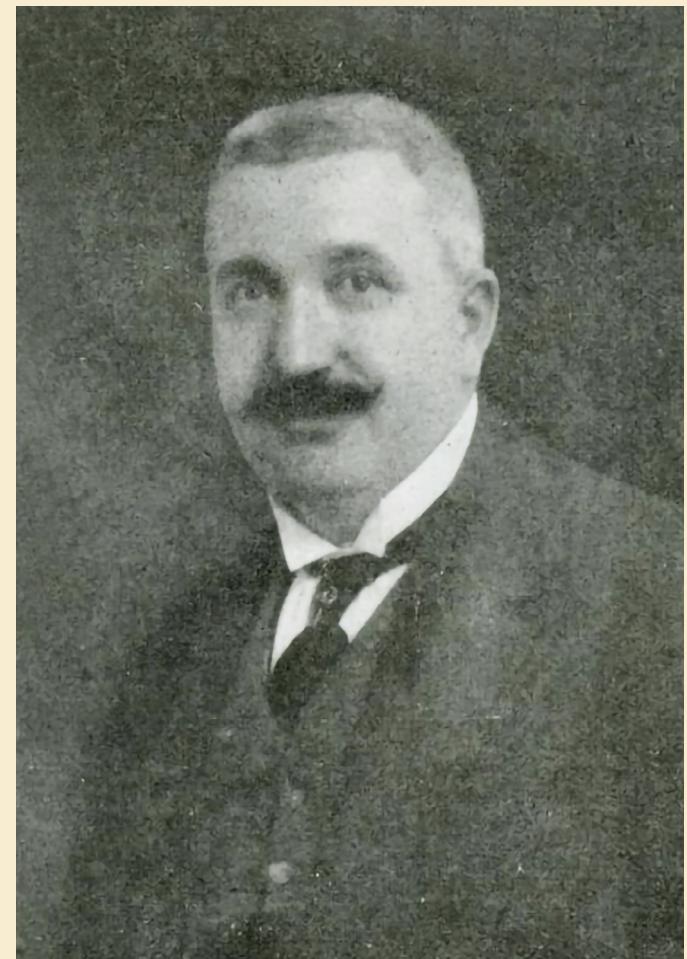
Bernardino Frescura Illustre marosticense

I Convegno *Dal Pauso ai cinque Continenti*, tenuto sabato 8 marzo 2025 nella Sala del Buon Governo al Palazzo del Doglione, ha voluto ricordare oltre ai 150 anni della grande emigrazione in Brasile anche il centenario della morte dell'illustre marosticense e primo geografo economico d'Italia, Bernardino Frescura. Era il 2000 quando, incoraggiata da Fernanda Frescura, ho approfondito la storia e il lascito di questa significativa figura di studioso, avviando contatti, attraverso il supporto dell'ufficio cultura, con varie Università. Dopo 6 mesi di intensa ricerca, sostenuta anche da giovani ricercatori come Mattia Barausse, Marco Parise, Ilaria Vangelista, Francesca Xausa, si è dato il via il 13 e il 14 ottobre 2000 all'importante convegno internazionale "Bernardino Frescura. Tra geo-

grafia economica e correnti migratorie" che ha visto la presenza di studiosi del nostro territorio e di professori delle Università di Genova, Torino, Padova, Verona, Venezia e Buenos Aires, che hanno fatto conoscere questo ricercatore marosticense, tratteggiandone l'opera di cui troviamo testimonianza nella pubblicazione degli Atti presentati il 15 ottobre 2002 in cui viene descritta la figura di uomo e di geografo di questo illustre marosticense oltre a far conoscere gli studi da lui sviluppati sull'ambiente, le tradizioni del territorio vicentino e le problematiche relative alla impegnativa questione dei confini dopo la I Guerra Mondiale. Sappiamo che è stato convocato come esperto della

questione dei confini dal Governo italiano, accompagnando alla Conferenza di Parigi del 1919 la delegazione italiana guidata dal capo del governo Orlando e dal ministro degli Esteri Sonnino.

Quando il presidente americano Wilson negò Fiume, Laura Bertella nella sua tesi di laurea scrive che il nonno Frescura non condivise che i due ministri abbandonassero la conferenza, avendo lui fiducia nel potere della persuasione paziente e soprattutto nel diritto.



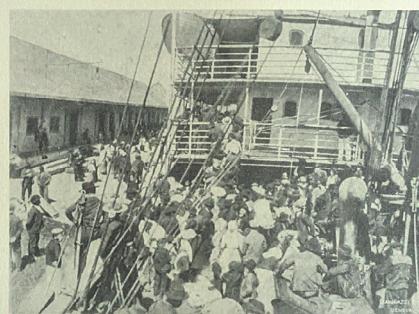
Ma forse allora, come oggi, il diritto non trova sempre risposte adeguate per la salvaguardia della dignità dei popoli.

Nel precedente convegno si sono recuperate tramite la dott. Angelina Frison, nostra attuale Presidente Lions, e di alcuni parenti, che ringraziamo per la presenza, le opere principali di Bernardino Frescura riportate negli atti del citato convegno alle pagine 327-330. In particolare desidero ringraziare i nipoti Germano, Laura, Gigliola e Bernardino Bertella, figli di Emma Frescura, per le molteplici pubblicazioni che ci hanno fatto pervenire di questo straordinario personaggio, che ha redatto più di 70 lavori scientifici.

Nella mostra, realizzata abbiamo trovato, oltre al variegato materiale che ci ha portato il Centro Studi Grandi Migrazioni, la tesi di Laurea di Laura Bertella riguardante il nonno, quella del loro papà, il dott. Arturo Bertella che doveva laurearsi con il

BERNARDINO FRESCURA

SULL'OCEANO COGLI EMIGRANTI



(IMPRESSIONI E RICORDI.....)

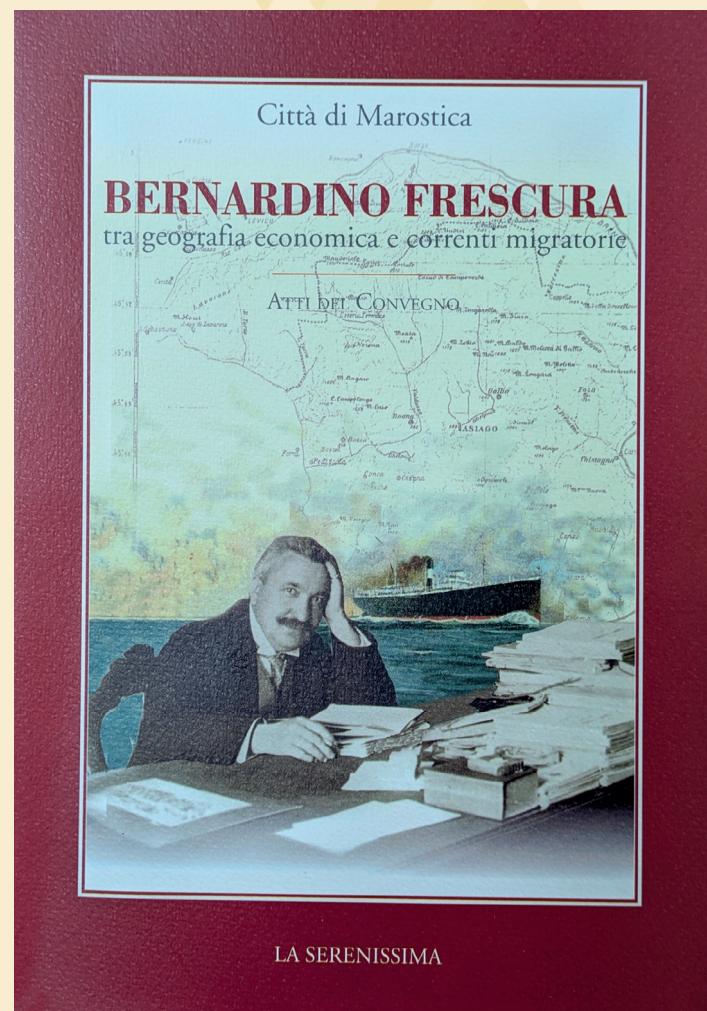
LA SERENISSIMA

prof. Frescura, proprio l'anno in cui è morto, la sua epigrafe con le firme dei cittadini di Panica, l'autografo di Cesare Battisti e alcuni documenti dell'Archivio Bonotto, Tres e di altri amici.

Del nostro geografo e attento riceratore dei flussi migratori italiani di fine Ottocento e inizio Novecento, si è voluto esporre pure alcune guide da lui predisposte per dare un valido sostegno ai nostri migranti nell'aiutarli a comprendere il percorso che dovevano affrontare dopo essere attraccati ai porti della Merica.

In omaggio ai primi 25 anni del Lions Club di Marostica e a testimonianza del convegno tenuto nel 2000, si è voluto pure predisporre la seconda ristampa del libro **SULL'OCEANO COGLI EMIGRANTI**, pubblicato dal nostro geografo economico nel 1906 al ritorno dal suo viaggio in Argentina, allo scopo di far conoscere le condizioni di viaggio e di vita dei nostri emigranti in *Merica*. Questa ristampa, che riteniamo possa trovare ancora molto interesse nel lettore, è un documento di straordinaria fedeltà narrativa, in grado di far comprendere quell'epopea storica che ha trasformato l'intero tessuto socio-economico italiano, tra il 1860 e il 1970, richiamando milioni

di giovani e famiglie ad emigrare oltre le Alpi e oltre gli Oceani verso la *Merica*, terra promessa, quasi mitica che poi non si è rivelata una cuccagna. Tale pubblicazione è una diretta testimonianza di Frescura sulle difficoltà che i migranti dovevano affrontare nei primi anni del 1900. Realtà in parte migliorata con l'emanazione della legge n. 23 del 31 gennaio 1901, che finalmente tutelava il migrante sia all'imbarco, sia durante il viaggio e sia nelle fasi dell'insediamento, superando di fatto l'aspetto pionieristico e a volte tragico della



LA SERENISSIMA

migrazione italiana dei precedenti trent'anni.

Maria Angela Cuman

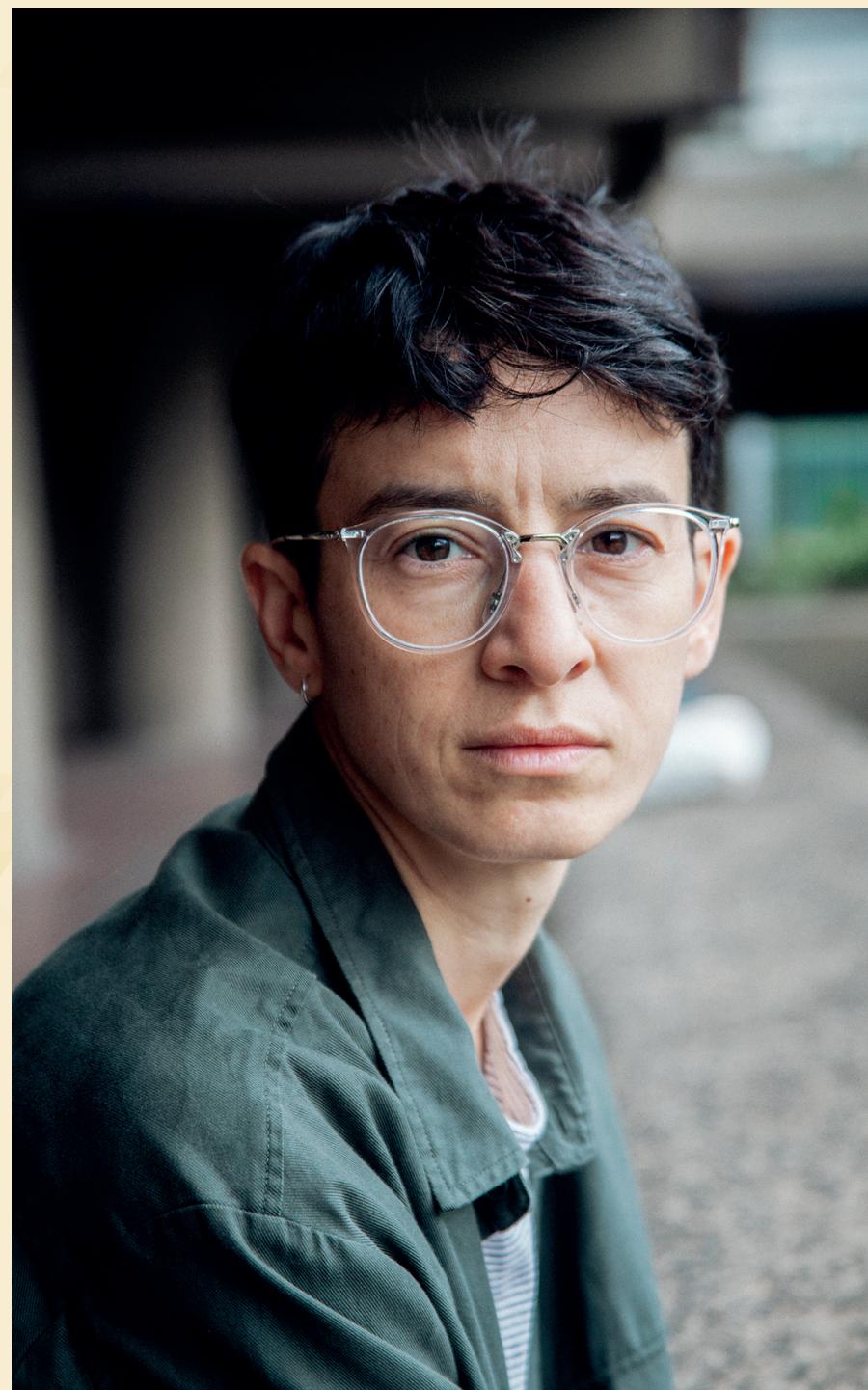


Intervista a Giorgia Tolfo
Ricercatrice, scrittrice
e traduttrice

Tutto inizia con un respiro e finisce con la sua assenza e lì, nel mezzo, si tende l'arco della nostre vite. Ed è qui che punta le frecce Giorgia Tolfo, 40 anni, nata a Marostica, un dottorato in Letterature moderne comparate e postcoloniali all'università di Bologna, critica letteraria e traduttrice. Da dodici anni vive a Londra ed ha appena pubblicato "Wild Swimming" (Bompiani, 298 pagine). Accurata, precisa e pulita è la prosa in un romanzo facile da divorare che si sviluppa con ritmi che garantiscono al lettore un'attenzione permanente. Già dalle prime pagine si viene catapultati nel cuore di una storia che nasce tra due donne che si conoscono su una dating app. Ma non è che l'inizio: quella foto che le protagoniste si scambiano delle loro librerie preferite ci porta tra scaffali di letteratura, cinema e arte. E il racconto si fa personale, a metà tra memoir e romanzo. Dall'arco partono dardi sulla società, sulla famiglia, sulla provincia e sulle città dove la scrittrice ha vissuto e vive, creando una mappa affettiva tra l'incontro con l'altro, lo scambio, la mescolanza delle culture. E, infine, il rapporto con la lettura, che sembra essere l'unica lente possibile per potersi orientare, in grado di assicurare linfa vitale alla capacità di fornire un significato alle cose che ci circondano.

Marostica quanto e come l'ha segnata?

E un paese molto bello, ma è una bellezza che ho scoperto tardi, dopo averla lasciata, quando ho iniziato a tornarci per periodi brevi con la consapevolezza di ciò che si trova oltre. Durante l'infanzia e l'adolescenza purtroppo la vedevo più per i limiti che mi imponeva. Non c'erano cinema, c'era solo una libreria che frequentavo regolarmente e che poi ha chiuso, non c'erano spazi culturali. Per tutto questo dovevo andare nei paesi limitrofi, cosa non sempre fa-



cile senza un passaggio in auto. Nel tempo la situazione è migliorata, ma a fine anni '80-'90 c'era poco. Questo ha fatto sì che, complice la mia indole solitaria, crescessi piuttosto isolata, preferendo stare tra i libri, giocando in giardino, sviluppando l'immaginazione e desiderando altro.

Nel libro si parla molto di letteratura, qualcuno potrebbe così avvicinarsi anche a Flaubert, Woolf, Ernaux e ancora all'arte di Warhol, Rotko. Era intenzionale?

Crescendo circondata dai libri, la letteratura ha dovuto inevitabilmente

rientrare come protagonista nel libro. Tra le pagine ho incontrato i miei primi desideri, ho imparato a guardare il mondo al di fuori delle mura del castello, a provare a immedesimarmi nelle vite altrui, a immaginare sentimenti ed esperienze diverse. Letteratura e arte sono sempre state la mia fonte di ispirazione, ma anche il mio rifugio.

E poi?

Nel tempo il mio gusto letterario e i miei strumenti critici si sono affinati, e la letteratura è diventata anche uno strumento politico, uno con cui disegnare la vita, la società, il si-

stema. Woolf ed Ernaux sono diventate scrittrici di riferimento e ispirazione. Più che con le protagoniste dei libri, ho iniziato a confrontarmi con le scrittrici, con i loro modi di pensare e di articolare la loro esperienza e il loro sguardo sul mondo.

Dopo avere tradotto molti autori quando è arrivata la voglia di scrivere?

Ho sempre letto e scritto molto, ma l'ho sempre fatto a proposito di libri altrui. Una certa titubanza mi ha sempre trattenuta dall'imbarcarmi in un libro mio. Credo sia dipeso dall'alto grado di considerazione che provo nei confronti degli autori e autrici che ammiro e dalla sensazione di non "essere pronta". Poi tre anni fa circa, ho sentito una chiamata interiore, il bisogno di provare a scrivere "qualcosa di mio".

Era un periodo complicato?

Sia professionalmente che emotivamente, mi sentivo senza coordinate. Credo che il desiderio di scrittura sia emerso da quella crisi, mi serviva qualcosa su cui impegnarmi, qualcosa che mi aiutasse a mettere assieme pezzi di vita e pensieri apparentemente slegati. Qualcosa che mi aiutasse a trovare il senso che mi sfuggiva delle cose attorno a me e delle scelte fatte nella vita fino a quel momento. Come ho iniziato a scrivere, ho cominciato a vedere le connessioni tra le cose, il legame tra Londra e il Veneto, tra l'infanzia e il presente; sono riemersi ricordi personali, riflessioni generali, libri letti, amori passati. E mentre scrivevo cercando di dare un ordine mobile e aperto al racconto le cose hanno iniziato a sistemarsi anche fuori dal libro: ho trovato un nuovo lavoro, ho incontrato nuove persone, che sono poi entrate come personaggi nel libro, ho trovato casa, ho capito che Londra è il mio posto. A volte penso sia stata la scrittura a risolvere l'impasse esistenziale che stavo vivendo.

Come definirebbe Wild Swimming: romanzo o memoir?

È certamente un libro molto personale, pieno di persone, luoghi, episodi reali, ma non tutto è accaduto come l'ho raccontato. L'immaginazione ha alterato alcune scene, cronologie, relazioni. In Italia c'è una preferenza per le etichette che trovo un po' difficile da assecondare, non per snobismo, ma perché non saprei come categorizzare il libro. Certamente direi che è autofiction, ovvero un incontro tra romanzo e biografia, ma in fondo non lo è ogni cosa che

raccontiamo di noi o del passato? Forse preferirei parlare, come faccio in inglese, di "life writing", scrittura di vita. Quel che racconto, in fondo, è una verità emotiva, non fattuale.

A quale età ha capito le sue preferenze sessuali?

Credo di aver iniziato a farmi domande sui miei desideri nella tarda adolescenza, leggendo, guardando film o serie televisive americane erano i primi anni di internet, ma non conoscendo nessuno a Marostica con cui confrontarmi ho dovuto aspettare gli anni dell'università a Bologna per capire davvero che cosa significavano certi entusiasmi, emozioni e sogni che facevo o provavo. Credo che la visibilità del desiderio queer sia importante per chi si fa domande sulla propria identità e sessualità. Internet ha cambiato molto le cose, creando opportunità di incontro al di fuori di certi limiti geografici, ma tende a permanere ancora una mentalità non completamente aperta nei confronti di sessualità e identità di genere diverse.

I suoi rapporti con i genitori e le nonne: che importanza hanno avuto?

Le nonne materne, nonna e bisnonna, e la mamma hanno avuto un ruolo chiave nella mia vita. Sono cresciuta con loro spostandomi in diversi momenti della vita tra le loro case disposte attorno alla stessa corte. Per alcuni anni ho dormito a casa delle nonne, altri a casa con la mamma. In un certo senso la "mia casa di famiglia" è l'insieme di questi edifici e la corte che li tiene uniti. Uno spazio composto, ma unico. Erano tutte donne in un certo modo solitarie, impegnate a tirare avanti la famiglia a fronte di un certo numero di difficoltà. Credo che questo mi abbia insegnato ad essere indipendente, a cercare di cavarmela anche di fronte alle avversità. Poi certo da ognuna ho preso qualcosa di particolare, dall'amore per i viaggi

al senso di responsabilità e lealtà verso gli altri. Anche se alla fine mi sono allontanata, andando prima a Bologna e poi a Londra, come scrivo alla fine del libro, loro sono rimaste metaforicamente affacciate alla finestra a guardarmi nuotare al largo, assicurandosi che io stessi bene.

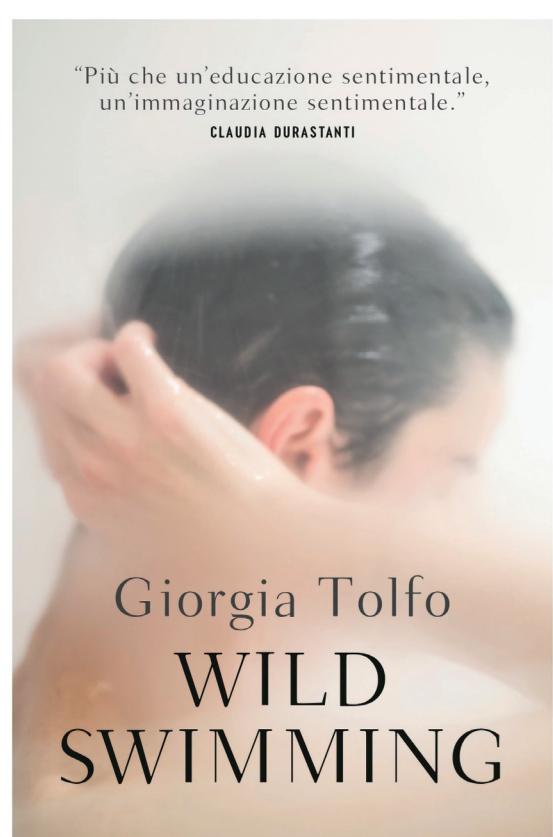
A chi consiglierebbe il libro e perché?

A chi ama la letteratura e non è alla ricerca di un romanzo con una trama articolata. Sicuramente a chi ama scrittrici come Annie Ernaux, Virginia Woolf, Deborah Levy, non perché mi metta al loro livello, ma perché ci sono state grandi influenze. Un'amica a cui dicevo che molti hanno sottolineato la presenza di un incontro tramite una dating app all'inizio del libro, ha risposto "sempre è un libro di incontri con la letteratura". Poi c'è molto altro, il desiderio e l'amore omosessuale, cinema e musica, Londra e psicogeografia. Credo che non ci sia un profilo di lettore o lettrice ideale, ma persone diverse possano apprezzarne aspetti differenti.

Chiara Roverotto
da *Il Giornale di Vicenza*,
sabato 15 febbraio 2025

"Più che un'educazione sentimentale,
un'immaginazione sentimentale."

CLAUDIA DURASTANTI



Giorgia Tolfo
WILD
SWIMMING

ROMANZO
BOMPIANI





Università Adulti e Anziani di Marostica Incontro con l'autore

Domenico Chemello nasce a Pianezze nel 1948. Sposato nel 1974 con Lidia da cui ha avuto 2 figli Raphael e Greta. Vive a Pianezze partecipando a eventi culturali e a studi mirati sul suo paese di origine. Nel 1968 conclude gli studi tecnici e successivamente entra in una industria del bassanese dove in breve tempo assume un ruolo dirigenziale. Attualmente in pensione, si dedica alla scrittura, alla ricerca storica e a studi di astronomia. Nel marzo 2015, conclude il suo periodo lavorativo, e ha un incontro fortuito con il coetaneo Giuliano Pivotto, che gli propone la produzione di un racconto o di qualche poesia. Nel 2016 si iscrive con Lidia all'Università adulti e anziani di Marostica dando inizio alla produzione di racconti e di poesie in dialetto veneto o in lingua.

Con i racconti "gennaio 1945", "un fante d'Italia", "La colletta" e la poesia "Oceano" ottiene nel periodo 2016, 2019 2 primi premi, un secondo premio e una particolare menzione per la poesia nell'ambito del concorso "Invito alla poesia e alla narrativa" di Marostica. Parallelamente presenta la poesia "Lo specchio" al Circolo Culturale il "Chiostro" DI Stradella (PV) ottenendo il primo premio e l'iscrizione all'Albo D'oro dello stesso Circolo. A Monticello Conte Otto presenta 6 brevi racconti, 4 dei quali vengono segnalati e pubblicati su pertinenti antologie di racconti. A Solesino invece nel concorso "Poesia in lingua veneta" propone: "Contame sian", "Un mondo di ben" e "Un rajo de luna" tutte tre le opere vengono selezionate e sono in attesa di pubblicazione. Da alcuni anni partecipa annualmente attraverso l'associazione culturale Yowras (Young Writers & Storytellers) al concorso letterario nazionale abbinato alla fiera del libro di Torino e, con poesie in vernacolo al concorso letterario "La nuova poesia" di Modena.

Nel novembre 2018 presenta il libro scritto a quattro mani con Giuliano Pivotto "Pianezze nella grande



guerra". Nell'aprile 2023 pubblica il suo libro "Era una volta" dove narra in modo semplice come si viveva settant'anni fa visto con gli occhi dell'autore, allora bambino, e riproposto come chiaro e nostalgico ricordo. Nel 2022, sempre con l'amico Giuliano, viene preparata la bozza del libro "Pianezze nella seconda guerra mondiale".

Nelle ultime sue produzioni, già a livello avanzato, figurano: una raccolta con 30 racconti di diverso argomento, un breve saggio con la riedizione di vecchi proverbi vicentini e veronesi, una raccolta di poesie dialettali e in lingua e un secondo volume a seguire "Era una volta", con particolare attenzione alla vita sociale di quegli anni.

Iscritto nel 2016 all'UAA e vice presidente nell'A.A. 2023-2024, dal 2019 riveste la carica di rappresentante del Comune di Pianezze all'interno dell'Università. Attualmente conduce una ricerca personale sui Sindaci di Pianezze a partire dalla fine del conflitto 1915-1918 ai giorni nostri.

In occasione degli 80 anni trascorsi dalla fine del secondo conflitto mondiale: il 25 aprile 2025 presenterà a Pianezze il libro scritto con Giuliano Pivotto (deceduto nel novembre 2024) "Pianezze nella seconda guerra mondiale resistere, morire... non ritornare."

*Daniela Bergamo
Presidente U.A.A.*

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

“PIANEZZE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE resistere, morire ...non ritornare” è il seguito storico del primo libro “PIANEZZE NELLA GRANDE GUERRA i nostri soldati in prima linea”. Nati entrambi da una proposta del Sindaco di Pianezze Luca Vendramin con l’intenzione di onorare gli eroi caduti nella guerra 1915-1918 e 1940-1945, ricordati nel monumento di Pianezze in Piazza IV Novembre. Assieme al caro amico Giuliano, l’idea del nostro Sindaco ci ha subito entusiasmato, appassionandoci anche ad una ricerca storica con lo scopo di riproporre quei nomi incisi nella pietra, perché vengano memorizzati e menzionati nel tempo.

Questo secondo libro, riprendendo il carattere del primo, propone quindi una prima parte storica presentando le battaglie più importanti e i luoghi in cui si sono svolte. Citiamo e analizziamo allora: la guerra in Africa, la guerra nei mari, la campagna di Grecia e quella di Russia concludendo con il 1943, anno della svolta.

Vengono poi riportati i nomi dei nostri caduti, dei dispersi e di tre cippi sorti a ricordo della tragica esecuzione di giovani civili avvenuta, in due casi, anche a conflitto concluso. Un intero capitolo fa poi riferimento alle testimonianze di chi in prima persona ha trascorso il periodo della guerra o, come familiare, ci ha raccontato il sacrificio dei propri cari. I tre capitoli successivi sono, invece, dedicati alla popolazione civile e come ne è sopravvissuta a quegli angosciosi ed oscuri anni di devastazione. In particolare, saranno nominate: la resistenza nelle nostre zone, la popolazione civile e la sofferenza concludendo con il ritorno della libertà. Nel capitolo consecutivo rivedremo le locandine con un breve riassunto di 8 grandi film che hanno raccontato la guerra.

Il penultimo capitolo è dedicato a 2 storie di guerra scritte come autentico ricordo degli autori Domenico e Giuliano.

A concludere sono riportati i vari gradi del Regio Esercito, seguiti dalla terminologia e dalle sigle in uso all’epoca della guerra.

Desidero esprimere i miei ringraziamenti, anche a nome dell’amico Giuliano, se fosse ancora tra noi lo farebbe di vero cuore, all’Assessorato alla Cultura della biblioteca civica, alla Consulta fra le Associazioni, ricordando una per tutti, la gentilissima Bergamo Daniela che, come Presidente dell’Università adulti anziani di Marostica, mi ha offerto questa opportunità.

Domenico Chemello



E. Versetti Dal Libro di Paolo Volpato



Soldato G. Muttin, Concessione del fratello Giuseppe

COMITATO DI LIBERAZIONE – PIANEZZE

BRIGATA "GIOVANE ITALIA",

Btg "VANIN",

Si dichiara che il Sig. *Fantinato Marco* ha partecipato alle azioni condotte, con decisione contro le forze armate tedesche, dimostrando zelo e spirito combattivo, dal periodo che va dal 27 Aprile 1945 al 2 Maggio 1945, contribuendo così efficacemente a preservare il territorio nostro dagli orrori e nefandezze a cui si abbandonavano gli animi esacerbati delle orde sbandate tedesche e dai loro criminali servi fascisti.

d’ordine del COMITATO DI LIBERAZIONE
IL COMANDANTE



Tessera di iscrizione di Fantinato Marco al Partito della Libertà



Tenente Bernardo Lorenzon, archivio Renzo Apollonio



Associazionismo

Gioventù in Cantata e l'esperienza corale. A Bali e in Australia

In ambito artistico, il talento sembra un tema scontato, quasi che senza di esso non si possa *fare arte*, che si tratti di musica, di arti figurative o letterarie. Tuttavia, nell'ambito della coralità dobbiamo capirci bene su cosa significhi avere o sviluppare il talento: quando si parla di un gruppo di giovani ragazze e ragazzi non professionisti di diverse età, il talento va costruito un passo alla volta con instancabile dedizione, va attivato in chi è alle prime esperienze, va amalgamato con il resto del gruppo, va rafforzato nei più esperti. Ci vuole sì un grande lavoro di preparazione, ma anche questo non è sufficiente perché servono anche la contaminazione reciproca positiva, l'aiuto a chi sta imparando, l'aspettarsi e il trainarsi a vicenda verso lo stesso obiettivo. E in questo *fare coro*, in questo assemblare, costruire e amalgamare, la nostra Gioventù in cantata, assieme alle Giovani Voci Bassano, è talentuosa davvero, e lo ha dimostrato in un'occasione speciale, il tour Bali-Australia del 2023, dove ha saputo esprimersi al meglio delle proprie possibilità, proprio coniugando tutte queste competenze e abilità verso un risultato che ha sbalordito tutti, persino lo staff artistico. Mettersi alla prova in una competizione internazionale è stata una grande sfida, ma quel talento cercato, scoperto e coltivato, si è manifestato in un'armonia di voci e



di emozioni e ha messo in luce tutta la nostra passione, a coronamento di un lungo percorso di preparazione e studio, oltre che di cura reciproca. A Bali, nel cuore del 12th Bali International Choir Festival, si è sentito l'eco delle nostre voci fondersi con quelle di cori provenienti da tutto il mondo. E lì, in quel crocevia di culture e melodie, abbiamo messo in campo ogni dono con tutta la passione e l'intensità di cui siamo stati capaci.

La vittoria del premio per la migliore presenza scenica è stato il primo riconoscimento al nostro impegno, ma la vera conquista è stata la medaglia d'oro, il titolo di campioni di categoria e la qualificazione al gran premio, ottenuti con un punteggio di 88.67. Un traguardo che ci ha riempiti di orgoglio e ci ha spronati a dare il massimo anche nei concerti successivi, in Australia, durante la seconda parte del tour.

A testimoniare tutto questo, ecco qualche passo dai nostri *Appunti di viaggio*, una piccola pubblicazione ad uso associativo, realizzata con il contributo di tutte le ragazze e i ragazzi coinvolti nel tour, per lasciare un segno di questo progetto vissuto dall'altra parte del mondo, una delle esperienze più indimenticabili della nostra vita.

“È difficile spiegare con esattezza ciò che proviamo prima di salire sul palco: sentimenti contrastanti ci animano. Siamo agitati ma non vediamo l'ora di esibirci! Sopra il palco queste emozioni danno un senso al nostro canto e ai nostri movimenti, anche grazie ai nostri compagni più grandi che, tra il pubblico, non si trattengono da esserci di supporto e ricordarci di sorridere.

Siamo in gara con altri sei cori, che ascoltiamo dopo la nostra esibizione. Il livello è molto alto, noi siamo contenti di come abbiamo fatto, ma tutto dipenderà dalla giuria.”

“Questo giorno sarà sicuramente uno dei più significativi di questo tour. Tensione e stanchezza lasceranno spazio a felicità, spensieratezza e soprattutto a tanta soddisfazione”.

“Vinciamo il premio per la migliore presenza scenica. Siamo al settimo



cielo! Ancora un po' di pazienza, aspettiamo trepidanti che vengano chiamate le categorie che ci riguardano. Arriva la categoria “Teenager's Choir”. È medaglia d'oro per noi! Con il nostro punteggio ci aggiudichiamo il quarto posto, ne siamo davvero felici, è un ottimo risultato, considerato l'altissimo livello della competizione. Ma il momento che aspettiamo con più tensione non tarda ad arrivare. Il presentatore annuncia la prossima categoria: Musica Sacra. L'adrenalina è alle stelle, ci teniamo per mano fissando il maxi schermo e ascoltando la voce che annuncia la classifica. Abbiamo vinto noi! Un boato si alza dalla platea. Tra grida e pianti di gioia, ci guardiamo increduli, abbracciandoci e non smettendo di dimenarcoci, senza neanche sentire il presentatore che ci chiama insistentemente a salire sul palco. Uno dopo l'altro raggiungiamo Cinzia in proscenio unendoci in un abbraccio che circonda lei e il nostro trofeo!

Stiamo vivendo qualcosa di incredibile, abbiamo appena vinto il primo premio in un concorso dall'altra parte del mondo. Tutte le nostre prove, tutte le nostre fatiche sono state ripagate. Ce l'abbiamo fatta! Con una coppa tra le mani ci godiamo questo momento che sembra un sogno... Non svegliateci!”

Il tour proseguirà con grande slancio in terra australiana, ad incontrare le nostre amiche dell'Australian girls choir, che ogni due anni vengono in visita a Marostica e portano la loro travolgente e talentuosa energia, e tante, tantissime comunità di discendenti di italiani e veneti, sempre all'insegna della cultura dell'incontro e dello scambio.

Elisa Artuso
Associazione culturale
Gioventù in Cantata



VICENTINI
1966

Semplice, autentico, naturale

Marostica incarna
il nuovo spirito,
una caffetteria panetteria
con cucita a vista
che si affaccia
sulla storica
Piazza degli Scacchi

Tutti i nostri punti vendita:

Marostica
C.so Mazzini, 90

Maragnole di Breganze
Via A. de Gasperi, 2

Breganze
P.za Mazzini, 46

Sandrigo
P.za V. Emanuele II, 3

Lugo di Vicenza
Via S. Giorgio, 21

vicentini1966.com
fb Vicentini 1966
ig @vicentini1966



ATTIVITÀ DIDATTICA AMBIENTALE DI ETRA: QUASI 33 MILA GLI ALUNNI E STUDENTI COINVOLTI

Le attività più gettonate nell’anno scolastico 2024-2025:
i progetti contro lo spreco alimentare e contro l’abbandono di rifiuti

Sono quasi 33 mila gli alunni coinvolti nelle attività didattiche proposte da ETRA Academy alle scuole del territorio. Si è conclusa, infatti, a fine gennaio la pianificazione delle attività didattiche richieste dagli insegnanti nell’ambito del Progetto Scuole, programma di educazione ambientale che la multiutility dal 1996 propone alle istituzioni scolastiche del territorio.

«I numeri notevoli degli studenti coinvolti, di scuole di ogni ordine e grado testimoniano - commenta Flavio Frasson presidente di ETRA Spa Società benefit - l’importanza di un’attività che ha un ruolo strategico per far crescere l’attenzione e la sensibilità nei confronti dell’ambiente e promuovere comportamenti responsabili a sostegno dello svi-

luppo sostenibile innanzitutto nelle giovani generazioni». Da dopo il Covid si è registrato un costante incremento degli studenti coinvolti passati dai 22.245 nell’anno scolastico 2021-22, ai 26.400 del 2022-23, ai 33.496 del 2023-24.

Le attività didattiche più richieste riguardano i laboratori contro lo spreco di cibo: “Dalla terra alla tavola” per i più piccoli, “+ cibo - spreco” per IV e V primaria, “Chef antispreco” per secondaria di I grado. L’altro tema di grande interesse riguarda le attività contro l’abbandono dei rifiuti con i progetti “Non mi abbandonare” e “Letteralmente littering”. Oltre alle attività nelle singole scuole, ETRA propone anche visite didattiche presso gli impianti aziendali e presso i parchi didattici esterni.



Nell’anno in corso gli interventi che alla fine saranno effettuati sono 1.865 (di cui 163 nelle scuole dell’infanzia, 905 nella scuola primaria, 592 nelle scuole medie, 204 nelle scuole superiori e 1 all’università) il tutto per 221 scuole coinvolte (44 scuole dell’infanzia, 118 scuole primarie, 48 scuole secondarie di I grado, 10 secondarie di II grado, 1 università). I comuni coinvolti sono 57. «L’esperienza - conclude il presidente Frasson - ci mostra come i ragazzi e i giovani, grazie a queste attività didattiche così capillari e diffuse, diventano, molto spesso, tra i principali “ambasciatori” di uno sviluppo sostenibile, rispettoso dell’ambiente e garanzia di futuro».



I NUMERI DEL 2024-2025

Alla fine saranno coinvolte 221 scuole e saranno effettuati 1.865 interventi di cui:

- 163 nelle scuole dell’infanzia
- 905 nella scuola primaria
- 592 nelle scuole medie
- 204 nelle scuole superiori
- 1 all’università

ASSICURAZIONI VOLKSBANK

TANTI ITINERARI POSSIBILI, UNA SOLA GUIDA.

Volksbank, la tua banca da sempre,
la tua assicurazione da oggi.



Messaggio pubblicitario

www.volksbank.it

 **Volksbank**

CONTO INSIEME PER TE

under
36



**ZERO
CANONE**



**VISA DEBIT
GRATUITA**



**BONIFICI
GRATUITI**

**Il conto semplice,
flessibile,
unico come te**



BVR BANCA VENETO CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

bvrbancavenetocentrale.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche sono riportate nei fogli informativi a disposizione del pubblico presso le filiali della Banca e alla sezione TRASPARENZA del sito www.bvrbancavenetocentrale.it. Offerta valida per nuova clientela fino al compimento del 36° anno di età e per conti monointestati aperti entro il 31/12/2025.

Il decano della Compagnia

Francesco Giorgio Bittante, classe 1938, ha operato fin da giovane come fotografo a Marostica, lasciando un segno alla città grazie al suo vasto archivio fotografico, che comprende anche alcuni filmati degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, preziosi documenti di un'epoca ormai trascorsa.

Un segno altrettanto importante a Marostica Giorgio ha lasciato e continua a donare con il suo grandissimo impegno nel volontariato: Pro Marostica, Partita a Scacchi e, specialmente, Compagnia delle Mura. Di quest'ultima Associazione, infatti, Giorgio è stato tra i primi fondatori nel 1980 e motore costante di attività. Oltre a documentare gli interventi della Compagnia svolti in tutti questi anni con le sue riprese fotografiche, è sempre stato ed è, ancor oggi, infaticabile nelle attività manuali e fonte costante di idee e soluzioni pratiche per gli interventi da svolgere. E' stato, a più riprese, Presidente e Vicepresidente dell'Associa-

ciazione e oggi, meritatamente, ricopre la carica di Presidente onorario. Il suo carattere riservato non limita però la sua simpatia e il suo grande senso dell'umorismo, che rende piacevole lavorare nella Compagnia delle Mura, giustamente battezzata 'Compagnia', perché l'atmosfera che vi si respira è sempre amichevole. E' fonte preziosa di memorie storiche, perché il suo carattere curioso e la sua infallibile memoria gli hanno consentito di mettere letteralmente a fuoco personaggi, situazioni e vicende dei decenni trascorsi, che oggi riporta esattamente come li ha visti e vissuti. E' davvero piacevole ascoltare i suoi racconti di aneddoti legati a persone che ora non ci sono più e che lui fa rivivere con arguzia e umorismo, proiettando il racconto nella scena



accaduta.

Giorgio, che possiamo proprio chiamare 'Decano della Compagnia', anche in questo ha sempre fatto e continua a fare una grande parte e, perciò, non possiamo che ringraziarlo sentitamente, augurandogli di continuare nel migliore dei modi.

Duccio Dinale
Presidente della Compagnia delle Mura





TEATRIS

Maurizio Panici**un artista a Marostica**

Regista e attore, nasce ad Amaseno (FR) nel 1955. Dopo le prime esperienze sul palcoscenico come attore, è stato fondatore e direttore artistico del Teatro Argot Studio (Roma) dal 1984 al 2010; dal 2011 al dicembre 2014 è stato direttore di AR. TE' Teatro Stabile di Innovazione di Orvieto.

Il suo percorso artistico è caratterizzato dallo studio del mito con la rievocazione di testi classici e dalla scoperta e valorizzazione di autori contemporanei italiani e stranieri.

L'Argot Studio ha visto nascere la carriera di molti autori e attori che si sono poi imposti sulla scena teatrale e cinematografica, fra questi: Marco Paolini, Antonio Latella, Valerio Mastrandrea, Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi, Kim Rossi Stuart, Stefano Accorsi, Maria Paiato, Luca De Bei, Edoardo Erba e molti altri.

Molto importanti anche le collaborazioni artistiche con attori quali: Pamela Villoresi, Mascia Musy, Mariano Rigillo, Rossella Falk, Maurizio Donadoni, Renato Campese, Valeria Ciangottini, Luigi Diberti; artisti/ scenografi come Arnaldo Pomodoro, Nunzio, Aldo Buti, Tiziano Fario, Francesco Ghisu, Daniele Spisa; musicisti come Germano Mazzocchetti, Paolo Vivaldi, Massimo Nunzi, Stefano Saletti.

Con le sue numerose produzioni teatrali ha partecipato a importanti festival: Taormina Arte, Festival del Teatro San Miniato, Festival di Borgo Verezzi, Festival del Teatri dei Due Mari a Tindari, Festival dei Due Mondi di Spoleto, festival sulla spiritualità "Orvieto miracolo di bellezza" e molti altri.

Come regista si è poi misurato con il linguaggio cinematografico, con un lungometraggio "Giulio Cesare o della congiura" da Shakespeare e con un corto ispirato alla goldoniana "Locandiera" con Rai Cinema.

La sua collaborazione con Rai Cinema è proseguita con la realizzazione dei docufilm: "Le Repubbliche Marinare", "Pietre Vive...da Orvieto a Gerusalemme" e "Il Tesoro di Edimburgo".



Maurizio Panici interpreta Egeo in "Medea" - foto di Tommaso Le Pera

Grazie alla sua attività artistica di elevato livello ha vinto molti importanti premi, tra i quali il Premio della critica 1997 per l'attività di regista assegnato dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro e il Premio Franco Enriquez 2007 per la regia e per i trent'anni di attività.

Nel 2008 Maurizio Panici viene chiamato dalla Pro Marostica per affiancare nella conduzione della Partita a scacchi a personaggi viventi il regista Carlo Maresti, cui subentrerà nella edizione successiva. Sotto la sua direzione la Partita ha avuto progressivamente molti cambiamenti in ambito tecnico, scenografico e di partitura dei tempi, con l'obiettivo dichiarato di rendere sempre più lo spettacolo per quello che è, una grande e unica rappresentazione teatrale.

Ultimo e recente atto di questo progetto è la recente presentazione del Patto di collaborazione con l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano: l'obiettivo è di conservare il coinvolgimento della comunità marosticense nello spettacolo e, allo stesso tempo, rendere sempre più professionali le figure che lo realizzano.

Nel 2016 comincia la collaborazione del regista con la nostra Associazione culturale Teatris con

una residenza teatrale a Marostica, ne scaturisce alla fine una restituzione alla città: uno spettacolo itinerante nel centro storico sulla base dei sonetti di Shakespeare.

Dopo questo primo contatto seguono dei seminari di teatro e un percorso condiviso di rivitalizzazione e strutturazione della Associazione, che da tempo era rimasta ferma nelle sue iniziative.

Nel 2017 proprio grazie al regista e il supporto di Argot Studio di Roma Teatris ottiene l'affidamento del Ridotto del Teatro Politeama.

Inizia così una serie di stagioni teatrali, sotto la direzione artistica di Panici, vengono prodotti più di 50 spettacoli, cui si affiancano le ospitalità di compagnie molto prestigiose.

La formazione di giovani talenti è sempre stata una delle missioni principali del regista, così si susseguono seminari, corsi teatrali e anche di scrittura creativa.

In questi ultimi anni, ormai stabilitosi a Marostica, ha accompagnato la crescita della nostra associazione con l'obiettivo di uno specifico progetto denominato "Teatro di Comunità", ovvero rigenerazione territoriale & cultura: contribuire alla riqualificazione del teatro comunale attraverso un processo che ponga la comunità

locale al centro dell'intervento, quale protagonista della valorizzazione delle risorse territoriali e dello sviluppo locale.

Secondo questa logica, eventi si sono ripetuti sia in teatro, che nel territorio, nelle frazioni di Marostica, nel giardino della biblioteca civica, realtà con la quale si è operato proficuamente. Maurizio Panici è stato per un lungo mandato Presidente del Comitato di gestione della stessa Biblioteca ed attualmente ne ricopre la carica di consigliere.

Dal 2017 Teatris organizza una rassegna teatrale estiva, "Commedia Castellana" che si affianca alle programmazioni in teatro, con l'obiettivo di portare il Teatro fuori dal teatro, si espande in vari luoghi della cittadina: cortile del Castello Inferiore, giardino della Chiesa di San Vito, giardino della Biblioteca Civica, scalinata dei Carmini.

Sempre sotto la guida del regista abbiamo collaborato con la Pro Marostica in varie edizioni degli spettacoli in occasione di Halloween nel Castello Inferiore, location che ha dato ospitalità anche a numerose repliche dello spettacolo "Canto di Natale".

D'altra parte molti sono ormai gli attori che fanno parte del cast della Partita a scacchi a personaggi viventi.

Durante il periodo del Covid il regista è stato essenziale per impedire che si rompessero le righe e lo sconforto avesse il sopravvento. Abbiamo mantenuto l'impegno e



Maurizio Panici al Teatro Villa Torlonia - Roma

durante le finestre di abbassamento delle restrizioni siamo riusciti a mettere in scena spettacoli, poi abbiamo realizzato le riprese di quasi tutto il "Canto di Natale" e le abbiamo messe sul nostro sito per il pubblico; quante riunioni abbiamo fatto su zoom per non perderci di vista. Altra tappa fondamentale è stata, per il regista, l'aver affiancato l'Amministrazione Comunale per il bando nazionale con il progetto di

ottenere i fondi per finire gli ultimi lavori di restauro del Teatro Politeama: sfida vinta e lavori quasi ultimati.

Essendo inagibile il teatro siamo quindi ripartiti insieme con il nostro progetto di Teatro fuori teatro: abbiamo allestito un programma teatrale nei luoghi disponibili della città, realizzato una edizione itinerante di "Canto di Natale" nelle botteghe dismesse di Marostica, progetto inaugurato con grande successo nel 2023, all'insegna di un disegno di rigenerazione urbana. In parallelo è partita l'iniziativa di mostre al Castello Superiore, il primo appuntamento è stato con Van Gogh, che ha

visto la partecipazione straordinaria di oltre 2000 visitatori. E' stato anche l'occasione per confermare un rapporto di preziosa collaborazione col professore Mario Guderzo, esperto di storia dell'arte e grande operatore culturale.

Assieme a Maurizio Panici e al prof. Mario Guderzo sono state programmate già due mostre: Caravaggio che inizierà a fine marzo e una sui pittori della scuola di Bassano che si terrà il prossimo autunno.

Noi della "famiglia" di Teatris non possiamo che dire un grande GRAZIE a Maurizio Panici per il favoloso tratto di strada compiuto assieme a lui come regista, ma soprattutto come uomo, e ci auguriamo di fare con lui ancora tanta strada, perché come Maurizio è solito ricordare: più si tira indietro la corda e più la freccia andrà lontana; correndo da soli si va veloci, ma assieme si va più lontani.

Quindi ci auguriamo un percorso ricco di comunità, cultura, bellezza e come Maurizio mi ha scritto nella dedica del suo libro: per una lunga "avventura" da condividere insieme e che sia costellata da tante "Epifanie".

Fabrizio Bernar
Vicepresidente
Teatris APS



Maurizio Panici e Mario Vargas Llosa, premio Nobel per la Letteratura



Talenti a Marostica



Sergio Sartori BFI-AFI: la fotografia come la filosofia del vivere quotidiano

In questo numero di Cultura Marostica dedicato alle persone che si sono distinte nella nostra cittadina per un particolare talento e abilità, Marostica Fotografia 1979 non poteva che celebrare il suo socio più anziano, il "Maestro", come noi lo chiamiamo affettuosamente, Sergio Sartori.

Sergio, classe 1947, nato a Camposampiero ma residente a Marostica da sempre, si appassionò alla fotografia fin dai primi anni '70 e fu uno dei soci fondatori del Foto Club Marostica nel 1979 ricoprendo per anni la carica di Presidente. Il Club fece parte fin da subito del primo nucleo di associazioni che diedero vita alla Consulta fra le Associazioni Culturali del Territorio di Marostica e la sua attività proseguì fino agli inizi degli anni '90. Poi, come spesso succede, l'entusiasmo dei soci iniziò a venire meno per svariati motivi ma Sergio, con caparbietà e tenacia, mantenne viva la fiammella associativa anche quando formalmente il Club cessò di esistere, continuando

ad organizzare mostre fotografiche personali e collettive di autori italiani ed esteri, allestite nelle vetrine di quella che fino al 2023 è stata la sua attività commerciale (Lavasseco La Suprema, fuori Porta Vicenza) oppure presso altre attività del centro storico come, ad esempio, la Pasticceria Pigato che al suo interno ospitava lo spazio espositivo "Dolce & Photo". Sergio, nel frattempo, continuava a implementare la sua carriera in campo fotografico, senza mai trascurare famiglia e lavoro, supportato (e pazientemente sopportato) dalla moglie Miranda. È

così che nel 1997 viene eletto Delegato FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) per la provincia di Vicenza, dal 1999 al 2000 coordina il Dipartimento Manifestazioni FIAF per l'Italia Nord Est e a gennaio 2001 viene nominato Delegato FIAF per il Veneto. Incarichi estremamente impegnativi che

nel gennaio 2005 abbandona definitivamente per, dice lui stesso, tornare libero di praticare l'arte fotografica.

Sergio è restio a parlare dei numerosi premi e riconoscimenti ricevuti durante la sua carriera da fotografo amatoriale, perché è fermamente convinto che la competizione in campo artistico non sia compatibile con la possibilità di esprimere liberamente la propria creatività e fantasia. Infatti sconsiglia sempre, a chi si approccia alla fotografia, di partecipare ai concorsi fotografici.

Degne di nota, comunque, sono le onorificenze

che nel 1998 (BFI - Benemerito della Fotografia Italiana) e nel 2001 (AFI - Artista della Fotografia Italiana) riceve dalla Federazione Italiana Fotografi Amatoriali, così come altrettanto degne di nota sono le numerosissime (oltre 60!) partecipazioni a mostre ed esposizioni, fra le quali quelle allestite in Giappone e in Brasile nelle città gemellate con Marostica. Varie, inoltre, anche le pubblicazioni di sue fotografie su famose riviste e noti giornali.

Nel 2011 il Club Fotografico Marostica, ormai non più attivo da qualche anno, giunge alla sua potenziale chiusura definitiva, ma uno dei vecchi soci sostenitori (il Cav. Mario Cogo che all'epoca era Coordinatore della Consulta) propone a Sergio di ricostruire l'associazione con l'apporto organizzativo di altre persone. Sergio accoglie con entusiasmo la proposta e, insieme a chi sta scrivendo questo articolo e a altri quindici soci, partecipa alla fondazione dell'**Associazione Marostica Fotografia 1979** che viene ufficializzata durante un'assemblea il 28 novembre 2011. Durante la stessa assemblea Sergio viene insignito, a titolo di riconoscimento per l'attività svolta negli anni precedenti, della carica non operativa



L'attestato di Artista della Fotografia Italiana



L'attestato di Benemerito della Fotografia Italiana



Un ritratto di Gigi Caron intento a creare il bozzetto delle porte della chiesa di Santa Maria - Ph. Sergio Sartori 1985

di Presidente Onorario.

Da quel momento per Sergio inizia una nuova e stimolante avventura in campo fotografico, trovandosi nuovamente impegnato nel ruolo di divulgatore dell'arte fotografica e di tutto quanto ne concerne. Fin da subito viene inserito nel Consiglio Direttivo dell'associazione nel ruolo di Consigliere e con la sua vastissima conoscenza in questo campo contribuisce all'iniziazione di decine di nuovi fotografi amatoriali. Il suo parere e il suo fattivo costante apporto risultano determinanti nel far crescere e mantenere attiva **Marostica Fotografia 1979** e a farla conoscere anche ben al di fuori delle nostre mura cittadine, cose che speriamo voglia continuare a fare con l'entusiasmo che sempre lo accompagna. Che aggiungere di più per descrivere

quanto Sergio sia stato importante per la Città di Marostica, se non... lunga vita al "Maestro"!

Per il calendario delle attività 2025 Marostica Fotografia 1979 ha previsto vari corsi di formazione (svoltisi a gennaio/febbraio con fo-

tografia di base per poi proseguire con la post produzione, ecc.), approfondimenti tematici, work shop, serate pubbliche con grandi fotografi, uscite pratiche, mostre, la ormai storica Caccia al tesoro fotografica in concomitanza con la Festa della Ciliegia e il classico appuntamento natalizio con i nostri Ritratti Felici.

Per ricevere le nostre newsletter e per informazioni scrivere a info@marosticafotografia1979.it o chiamare il +39 345 2397740. Il calendario delle prossime attività è presente anche sul nostro sito www.marosticafotografia1979.it nel quale è possibile compilare un modulo per iscriversi direttamente alla nostra newsletter. Siamo presenti anche in Facebook e in Instagram con delle pagine pubbliche.

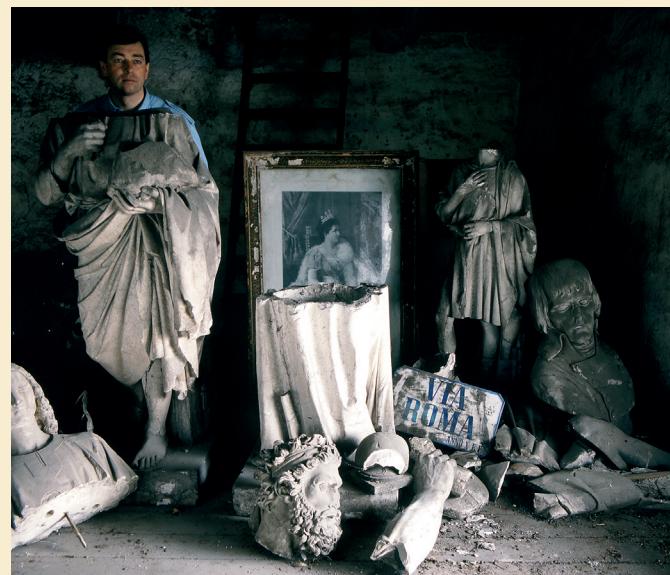
Associazione Marostica
Fotografia 1979



Sergio Sartori in veste di Maestro della fotografia



Un ritratto di Mario Pozza travestito da frate per un progetto fotografico per la rivista Reflex - Ph. Sergio Sartori 1988



Un ironico autoritratto del 1988



Alessandra Bertacco pittrice

Alessandra Bertacco nasce a Marostica (Vicenza) il 30 marzo del 1962 e, in città, è titolare di una storica attività artigianale a conduzione familiare. Trascorre l'infanzia e la giovinezza a stretto contatto con la natura e la sua poetica in un piccolo paese di collina, Crosara, frazione della città Scaligera.

Partecipa presso l'Istituto S. Antonio di Crosara alle lezioni dell'artista Luigi (Gigi) Caron, insegnante d'arte.

Successivamente segue Giò de Marostega che nello stesso paese, per un piatto di minestra ed un bicchiere di vino, donava dipinti a pastello bellissimi, ritraenti scorci del Paese. Alessandra Bertacco frequenta anche lo studio dello stesso imparando molto la tecnica del Plain-Air, continuando poi con il professore d'arte Attilio Bertolin, il quale portava gli alunni all'interno delle bellezze della città di Marostica con blocco e matita per copiare castello, chiese, vie e borghi.



L'artista Alessandra Bertacco; alle sue spalle è visibile l'opera *L'incendio nel bosco*, olio, olio su tela, cm 70 x cm 70 esposto alla Biennale della Creatività a Ferrara

Ha altresì frequentato un corso con Roby Bordignon, che le insegnò l'uso dei colori, la tecnica dei paesaggi e concluse il corso con un artista di Nove (Vicenza) che le

consigliò di seguire un suo stile per non "adulterare" la sua capacità pittorica. Seguì i corsi di Mario Pozza e di Flavio Bufaldini, di Modena, senza però mai avvicinarsi al-



Rinascita: i colori della vita, anno 2011, olio su tela, cm 30 x 40, collezione privata

Talenti a Marostica

l'Astrattismo.

Alcune mostre principali:

- Ritratti con Luigi Caron al Caffè Centrale di Marostica, curata da Alfio Beltramello.
- Mostra "Il respiro del mondo" nella sala mostre del Castello Inferiore di Marostica, curata dalla storica e critica d'arte Francesca Rizzo, la quale in seguito curerà pure anche la mostra personale ("Il respiro del mondo") della Bertacco presso il Museo della Puglia, a Crosara.
- Con la gallerista Giuliana Papalia della Galleria d'Arte Malipensa di Torino partecipa a diverse mostre.
- Tiene una personale nel centro della città di Torino.
- Partecipa ad una collettiva dedicata alle donne, sempre in Galleria Malipensa; ancora partecipa ad una collettiva a Montecarlo, all'Arte fiera ad Innsbruck, all'Arte fiera a Bologna e all'Arte fiera a Padova.
- Nel 2010 Alessandra Bertacco vince il Premio Combat Prize ed il premio del Mediterraneo a Monreale Palermo.
- La Galleria Farini di Grazia Galdenzi organizza alla Bertacco una mostra personale in centro a Bologna, dal titolo "La Natura delle impressioni".
- Il suo percorso Artistico prosegue con la partecipazione ad Art Fiere a Verona, con mostre a Firenze, Palermo, Trento, Treviso, Ferrara, Mantova.
- Partecipa a mostre in cui viene selezionata da Vittorio Sgarbi, Paolo Levi, Sandro di Serradifalco e altri Storici e Critici d'Arte.
- Con la Fondazione effetto d'arte compirà un percorso artistico in Europa e negli Stati Uniti con il Tour degli USA: New York e due esperienze espositive, Miami e Los Angeles.
- In Europa espone a: Parigi, Galleria la Tuileries; Berlino; Londra, alla



Giardino di zucchero, anno 2016, olio su tela, cm 60 x 40, collezione privata

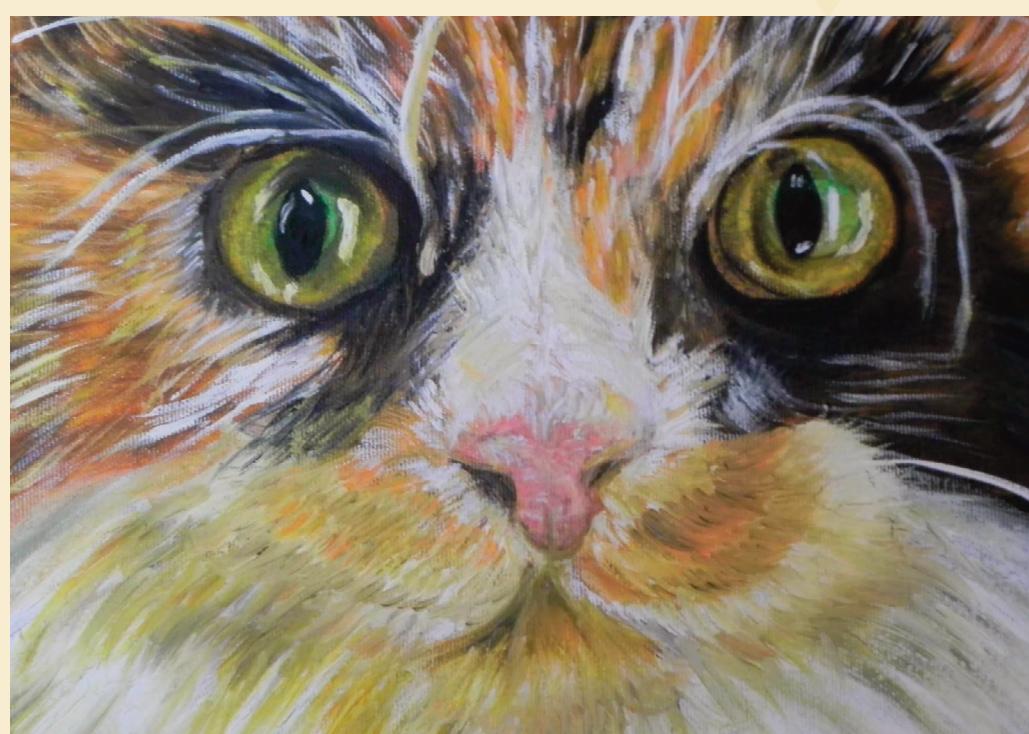
Royal Academy; Barcellona, alla Biennale ed a Casa Gaudi; Bruxelles. Alessandra Bertacco viene pubblicata, tra gli altri luoghi, in diversi Annuari d'Arte della Mondadori, in un Catalogo d'Arte Mondadori, in Rivista Arte della Mondadori, in Arte più, Rivista Effetto Arte. Riceve dal professore e storico d'Arte e critico Paolo Levi l'expertise e la quotazione delle sue opere; ha molte recensioni critiche positive in diverse

riviste; ottiene il riconoscimento come Maestro d'Arte, riceve numerosi premi ed inviti a partecipazioni importanti di esposizioni d'arte.

Per una selezione e descrizione di alcune opere, si veda:

https://issuu.com/azzurraimmediato/docs/bertacco_alessandra_la_natura_dell

Giovanni Parise



Emily, olio su tela, cm 20 x 20, opera selezionata alla triennale di Roma



Talenti a Marostica



Giuseppe Bucco, uomo di pace

L'artista Giuseppe Bucco, "Beppe" per tutti, ha lasciato un'impronta indelebile e unica nella nostra comunità. "Artigiano", come lui amava definirsi, sperimentatore, imprenditore, impegnato su tanti fronti, dava sempre il meglio di sé senza risparmiarsi e con una coerenza e una tenacia da lasciare spiazzati. Nato e cresciuto a Marostica, il giovane Beppe riceve un invito da amici che lo porterà al suo più importante *Incontro* con la fede, che apre in lui un lungo e fecondo cammino in cui si lascerà plasmare, anche come uomo e come artigiano, in un vaso nelle mani del Vasaio Amante della Vita. Dopo gli studi d'arte a Nove, nel 1977 con l'amico Flavio Cavalli fonda "Lineasette", un'azienda innovativa nell'ambito della ceramica. E' l'inizio di un'esperienza artistica fatta di ricerca continua, apertura, costanza, intraprendenza, creatività e valorizzazione reciproca. Racconta Beppe in un'intervista: "La nostra ottica è nella continua ricerca, nello sperimentare e mettere assieme materiali innovativi e di pregio (gres porcellanato) con forme di design nuove..." La storia porterà i due maestri ceramisti e il loro staff di Marostica a ottenere traguardi e riconoscimenti e collaborazioni illustri non tarderanno a mancare anche in ambito internazionale. Incontra poi Adalgisa, la sua amata sposa, amica fedele e compagna di vita e dalla loro unione Riccardo Emanuele ed Emma, formando così una famiglia aperta e accogliente.

Possiamo dire che lo stile personale di Beppe si basava su due caratteristiche importanti: la capacità di mettersi in ascolto e quella sopraffina di saper

"tirare fuori" il bello, il meglio da ciascuno, caratteristiche che corrispondono alla nostra idea di uomini e donne che credono e si impegnano per la pace. In questa direzione Beppe ha vissuto una molteplicità di relazioni umane, familiari, amicali, lavorative, molto profonde. Eppure, le difficoltà non sono mancate, ma sapeva sempre guardare al futuro, senza scoraggiarsi, o demordere. Quanto la disabilità fisica abbia inciso nella sua peculiare capacità di ricominciare, trovando sempre forza e motivazione, ma anche mitezza e tenerezza nelle relazioni, ci viene svelato in parte proprio nella sua ultima e più grande opera *Via Crucis – Via Lucis*, esposta in permanente presso la chiesa parrocchiale di Valle San Floriano.

Lì vi traspare l'umanità di questo nostro grande artista e uomo. Si tratta di tredici formelle in altorilievo per l'appunto in gres porcellanato, dal titolo: "Nelle tue mani", dove si ripercorre la via Crucis, ma le mani, solo le mani sono le protagoniste dell'epilogo della Passione di Gesù. Attraverso esse viene espresso tutto il dolore e il cammino di salvezza: mani che si aggrappano, abbracciano, che indicano, si immolano, asciugano lacrime.... Il titolo dell'opera inquieta e consola al contempo perché rimanda all'ultimo periodo della vita di Beppe quando la malattia aveva reso precarie le sue condizioni fisiche; anche in questa situazione non si è lasciato scoraggiare e si è affidato con fiducia ad altre mani, quelle della sua collaboratrice Laura Pelosio, che ha dato forma alle idee e alla creatività dell'artista. Un lavoro diverso da quelli della tradizione cristiana, come ha ricordato Marco Polloniato, artista locale, nel giorno della inaugurazione il 17 giugno 2022, sia per l'adozione di un materiale "rivoluzionario", sia per l'introduzione di elementi di novità nella narrazione della via Crucis che



risulta come un'originalissima e intensa interpretazione personale. Dirà Beppe durante la presentazione: "Le mani per me sono state motivo di lavoro quotidiano nel disegnare, plasmare, abbozzare, creare nuove opere e questo con l'andare del tempo per me è diventata una fatica sempre più grande a causa del mio limite. Scegliendo le mani come protagoniste di queste formelle, ho scelto la parte più fragile di me per dare un messaggio: proprio le nostre fragilità possono diventare punti di forza". Così è nata quest'opera e se ne viene catturati meditando ciò che esprime: l'amore, la sofferenza, la morte, la risurrezione, la forza della vita che supera tutte le difficoltà umane.

Il 19 agosto 2023 Beppe ci ha lasciato, ma la nostra associazione Tavolo della pace di Marostica ne ricorda la testimonianza di vita come tesoro prezioso, fonte di ispirazione per la nostra comunità. I ricordi di questo suo essere uomo di pace e di positività accompagnano la sua famiglia, ma anche ciascuno di noi o chi come noi ha avuto modo di conoscerlo. La sua eredità è quella di essere stato "artigiano di vita" incarnata in ideali di dialogo, accoglienza e talento.

Cristina Bertin
Associazione Tavolo della Pace



Talenti a Marostica



Talenti: una persona speciale nel CIF

La Signora Luciana Crestani in Bertacco è entrata a far parte del Cif nell'ormai lontano 2003, contattata dall'allora Presidente Giovanna Farina, inizialmente come Tesoriera. All'epoca, grazie alla sua spiccata attitudine all'insegnamento, aveva già organizzato nella scuola primaria alcuni laboratori di manualità dedicate ai bambini. Da sempre Luciana esprime la sua innata creatività, rafforzata da specifici percorsi formativi, attraverso vari materiali e tecniche, che vanno dal ricamo, alla creazione di composizioni floreali con la carta crespa, la pasta di mais, al decoupage, alla pittura su ceramica e vetro, fino alla riproduzione di icone, un'idea nata da un viaggio a Mosca. Ma non ha manifestato solo nell'ambito domestico queste sue doti, le ha messe a disposizione della collettività, organizzando nell'arco di una ventina d'anni corsi di attività manuali e creative per bambini e per adulti.

Da citare in particolare, oltre alla sua attività nelle scuole, la partecipazione ai Centri estivi organizzati dalla Parrocchie di Sant'Antonio, Santa Maria Assunta e Valle San Floriano e i corsi di decoupage per adulti che hanno portato all'allestimento di una esposizione presso la casetta del quartiere di San Benedetto di Marostica.



Tanti bambini e tante donne in questi anni hanno imparato a creare e a mettere a frutto le proprie attitudini manuali grazie all'aiuto di Luciana. Nell'ambito del CIF, insieme ad un gruppetto di iscritte, ha dato vita al "Gruppo creativo e solidale" che si ritrova sistematicamente per ideare e realizzare creazioni che saranno poi proposte nei mercatini organizzati presso le Chiese di Sant'Antonio e di Santa Maria Assunta in occasione del Natale e della Festa della mamma. Il ricavato di queste attività ha consentito nel corso degli ultimi anni di sostenere molte attività benefiche, a fianco della Caritas, o presso le scuole materne di Marostica, o nelle strutture che nel territorio si occupano di donne vittime di violenza o ancora per aiutare le famiglie ucraine ospitate nel territorio a seguito della guerra tra Russia e Ucraina.

Nel 2023 il mercatino è stato organizzato anche nel periodo estivo, presso il luogo di villeggiatura frequentato da Luciana, al fine di raccogliere

fondi per aiutare la popolazione alluvionata della zona di Ravenna, così duramente colpita dalla tragedia. Insieme alle amiche del Gruppo Creativo e solidale, nei periodi che precedono la Pasqua e il Natale, Luciana è l'animatrice di laboratori settimanali in cui i bambini imparano a creare oggetti che poi possono portare a casa. Grazie a tutte le attività descritte, nel 2017 Luciana è stata insignita del riconoscimento "Donna CIF 2017" della provincia di Vicenza con la seguente motivazione "Ad una donna che ha saputo coniugare gli impegni della sua famiglia, del suo paese e della sua comunità, con forza, operosità e sensibilità".

Nonostante la sua età non più giovanissima Luciana costituisce una presenza attiva, propositiva, costante e affidabile della nostra associazione.... un vero e proprio punto di riferimento e soprattutto un esempio per tutte noi.

Presidente Marina Ranzi
Centro Italiano Femminile di Marostica



Daniela maestra della natura e del colore

Daniela Pavan è stata maestra elementare per tanti anni nel plesso di Vallonara, ha incontrato molti bambini e bambine che ha accolto in prima elementare, li ha seguiti fino alla quinta. Li ha guidati e preparati per il passaggio alla scuola media, nel momento di crescita da bambini/e a ragazzi/e, ad affrontare una diversa organizzazione scolastica e lo studio più approfondito e l'impegno più costante.

Ha educato i ragazzi alla gioia di imparare e di studiare, a un metodo di studio efficace, alla creatività, alla conoscenza dell'ambiente e della natura, alla convivenza democratica, all'accettazione e al rispetto di tutti. Ogni mattina la prima attività era quella espressiva: per iniziare bene la giornata, i bambini disegnavano liberamente e usando i colori comunicavano esperienze, sentimenti di gioia o di dolore, di speranza o di rabbia. Questo li aiutava a raccontare la loro vita e i loro pensieri, e la maestra Daniela sapeva interpretare i loro stati d'animo.

Ha tenuto i contatti con loro con lettere, telefonate e li ha accolti nella sua casa con generosità e gioia. La sua casa era bellissima, accurata nei



Daniela Pavan (a sinistra) insieme alla madre Lisetta e alla sorella Luisa

dettagli, ricca di colori, con vasi di fiori variopinti sempre freschi che raccoglieva nel suo giardino, le pareti con arazzi creati con il telaio e quadri creati da sé, utilizzando una tecnica originale con la carta velina, che rappresentavano paesaggi coloratissimi nelle varie stagioni. Un 8 marzo, verso la fine degli anni 80, per festeggiare il suo compleanno, aveva realizzato con le sue opere una mostra nella sala del Castello Inferiore ed era stata una festa meravigliosa.

Era orgogliosa di questo e si sentiva apprezzata e incoraggiata a continuare nella sua espressione artistica. Sapeva lavorare con destrezza, pure, con i ferri e l'uncinetto: berretti, sciarpe, maglie, copertine e completini, sapeva ricamare lenzuolini per neonati, tovaglie e altro, con precisione e accuratezza.

Amava piantare e coltivare fiori di diverse specie e passava molto tempo ammirando in primavera l'esplosione di colori e profumi.

La sua gattina, che adorava, la seguiva e le faceva compagnia, facendo le fusa.

La sua casa era aperta a parenti e amici, le cene improvvise e sempre perfette, la sua disponibilità, lo stare insieme, il

suo modo dolce e gentile di accogliere e di ascoltare per poi mettersi a disposizione verso chi aveva di bisogno di risolvere piccoli e grandi problemi.

Ha amato ed è stata amata da Fabrizio il suo compagno, dai figli Guglielmo e Tommaso, dai fratelli, parenti e amici.

Ha collaborato con il gruppo oncologico San Bassiano per intessere relazioni positive con le altre donne, per aiutare ed essere aiutata. Luisa, la sua carissima sorella, è sempre stata presente nella sua vita, condividendo momenti belli e gioiosi, dolorosi e problematici aiutandovi reciprocamente.

Il suo compagno, i figli, Luisa e anche l'aiuto prezioso di Flora, l'hanno accompagnata nell'ultimo percorso e passaggio della sua vita. Daniela, una donna bella, sorridente, solare, accurata nella scelta del vestito e degli accessori abbinati e originali, ma non appariscenti, era molto elegante ma sobria. Daniela molto riservata, non voleva farsi compatire e ha sempre lottato per vivere la vita mantenendo la dignità della persona, una guerriera, una combattente che non voleva arrendersi e desiderava continuare a condividere la sua gioia di vivere con i familiari, parenti e amici.

Daniela è volata libera dalla sofferenza nel cielo.

Ora potrà usare colori dell'arcobaleno per dipingere le nostre vite. Grazie, Daniela! Fai buon viaggio!

Daniela Bassetto



Talenti a Marostica



Questo numero di Cultura Marostica vede il leitmotiv di «*Talenti a Marostica*». Niente di meglio per far conoscere a tutta la cittadinanza un articolo uscito sul Notiziario della sezione Cai di Marostica in data 5 gennaio 2024. Racconta di un nostro socio e amico, reduce da un notevole successo personale con la salita di tutte le 86 cime oltre i 3000 metri delle Dolomiti. A lui è stato conferito in occasione della Befana dello Sportivo il prestigioso premio Alfieri d'Argento 2024.

L'amico Caio Mazzeracca

Ciao a tutti! Mi trovo oggi a scrivere, sollecitato in parte dal nostro Presidente, un breve articolo sul caro amico Claudio Mazzeracca, che è

riuscito a portare a termine il suo agognato sogno di raggiungere tutte le cime oltre i 3000 metri delle nostre spettacolari Dolomiti. Il traguardo proprio quest'anno, lo scorso luglio, con la sofferta salita della cima De Falkner, satellite minore nel gruppo del Sorapiss, dopo un assedio durato alcuni anni e con ben sei tentativi, finalmente coronati dal successo con l'apertura di una nuova via.

Il tutto parte da lontano, già da ragazzino iniziava le prime avventure con l'ausilio del babbo sull'aspro terreno dell'Ortigara lo vede interpretare i selvaggi canaloni settentrionali dell'altopiano assieme a intrepidi amici. Le falesie di bassa quota lo attirano e fanno crescere in lui la voglia di cimentarsi su terreni più liberi ed elevati. Ma non solo arrampicate, anche ciaspole, corsa, bici, scialpinismo: non si fa mancare nulla. Il lavoro gli permette di svol-

gere la sua passione nei fine settimana, così con gli amici gira in lungo e in largo il territorio montano a noi più vicino. E in periodo di ferie non disdegna di effettuare cimenti anche nelle alpi occidentali, Monte Bianco, Rosa, Cervino, Ortles e Cavedale.

Ma perché salire tutti i "3000 delle Dolomiti?" Lascio a lui la parola.

“Ricordo una sera di settembre, scendevo in bici da corsa dal passo Rolle verso Fiera di Primiero...un tramonto stupendo illuminava le Pale di San Martino e mi chiesi perché non avevo salito molte di quelle cime. Iniziai così a visitare molte montagne per la gioia di andarle a salutare.

Avevo nel cassetto un vecchio libro sui 3000 delle Dolomiti e così, con l'aiuto di un amico del Cai (lo scrivente), iniziammo a visitare anche i tremila meno nominati.

Nel frattempo era uscito un nuovo libro sugli stessi dove ne erano censiti e descritti 86, con quel libro in mano sembrava quasi un viaggio organizzato (in teoria).

Il viaggio è durato 10 anni con tante gioie e qualche sconfitta.

Basti pensare alla Cima De Falkner che si è concessa al sesto tentativo, ultima delle 86...

Una grande gioia perché cercata e alla fine raggiunta per una via nuova.”

Per terminare queste quattro chiacchiere sull'amico Claudio, non posso dimenticare la bella esperienza da lui fatta sul Denali nel 2014 assieme ad amici marosticensi e trentini che lo ha visto in vetta, alla montagna più alta dell'Alaska, con tutti i membri della spedizione. Un grande successo nostrano che abbiamo avuto modo di condividere, con tutta la cittadinanza, durante una piacevolissima serata in chiesetta San Marco. Quello che mi ha sempre interessato della sua persona è l'entusiasmo che accomuna tutte le sue attività, e che non risente del cambio delle stagioni. Lo dimostra la recente apertura di una nuova falesia di arrampicata in località Pian grande, sotto Foza per intenderci e presso l'Osteria omonima, da lui pensata, da me supportata e dove amici e alpinisti vari hanno contribuito alla realizzazione, proprio per la notevole carica emotiva profusa e non mi dilungo oltre: excelsior Claudio!

*Michele Torresan
CAI Sezione di Marostica*





Intervista a Don Battista Borsato

Da dodici anni Marostica ospita una personalità illustre come don Battista Borsato, che ha dedicato e dedica la sua vita all'annuncio appassionato di una fede nuova ispirata soprattutto al Concilio Vaticano II, dalle grandi aperture.

D. Quali sono le tappe significative della tua attività pastorale?

R. Sono stato ordinato il 24 giugno del 1962 e il Concilio iniziava l'11 ottobre dello stesso anno, dopo pochi mesi. La mia ordinazione, quindi, ha coinciso con l'apertura del Concilio. I miei insegnanti, soprattutto il vescovo di allora Carlo Zinato, non erano entusiasti, anzi freddi nei confronti del Concilio: "A che serve il Concilio? La Chiesa non possiede tutta la verità? E poi il Papa non è infallibile? Basta ascoltare il Papa! E' lui che ha la verità". Queste erano più o meno le idee che circolavano prima del Concilio. Quindi ci si avvicinava ad esso senza attese e pretese. E' vero che nell'ultimo anno di teologia ho sbirciato furtivamente qualche libro di Yves Congar e di Jean Danielou, in cui si schiudevano nuove idee ed erano i primi segni della primavera della Chiesa. Il Concilio ha rovesciato il mio modo di pensare e il senso dell'essere Chiesa, ha capovolto la teologia imparata a scuola. Vi traspariva una visione di Chiesa e di fede che stordiva. E confesso che mi sono lasciato stordire, anzi entusiasmare. Soprattutto mi hanno colpito tre idee che emergevano dai documenti del Concilio. La prima l'ho incontrata nel documento *Gaudium et spes*, cioè "La Chiesa nel mondo contemporaneo", dove si legge: "La Chiesa va al mondo per dare e per imparare". Il dare lo si capiva, ma l'imparare no: una Chiesa che imparava voleva dire che non era tutto, che non aveva tutta la verità, e di conseguenza anche lei doveva imparare e imparare dal mondo che era giudicato negativo, sede del male e della perversione. Il mondo andava convertito e non ascoltato. Ecco il primo rovesciamento e la prima idea

D. Quali sono le tue scelte più in-

novative e sorprendenti?

R. Mons. Nonis mi ha voluto direttore dell'Ufficio Matrimonio e famiglia della diocesi e in questo ruolo, insieme con la commissione, ho promosso alcune scelte innovative di carattere nazionale. La prima riguardava la condizione dei divorziati-risposati, ritenuti esclusi dalla Chiesa. Nella Diocesi abbiamo pubblicato un documento per l'accoglienza dei divorziati-risposati e insieme abbiamo costituito un gruppo (primo in Italia) di divorziati-risposati con la intenzione di farli sentire membri attivi della Chiesa, perché "dove c'è l'amore c'è Dio". In seguito a questa iniziativa sono stato invitato in molte diocesi, anche al di fuori del Veneto, per illustrare ed appoggiare questa novità pastorale.

D. Quale è stata la scelta successiva?

R. La seconda scelta riguardava l'importanza di educare all'amore e alla affettività: ad amare si impara. Su questo orizzonte, insieme con il vescovo Nosiglia, ho promosso la realizzazione di Casa Mamre a Bassano, che ha lo scopo di educare i giovani all'amore e che pure ha il compito, attraverso l'assistenza degli psicologi, di assistere e sostenere le coppie in difficoltà.

D. Come sei riuscito a modificare il tuo modo di pensare la Chiesa e la fede, come traspare dai tuoi libri e dagli articoli che hai pubblicato?

R. Io ho vissuto e sto vivendo la mia vita insieme con la gente e le persone e sento, come dice Papa Francesco, "l'odore delle pecore". Però, accanto a questo appassionante impegno pastorale, ho abbinato la ricerca teologica. Ho conse-

guito la laurea in Teologia fondamentale a Roma e anche la laurea in Morale all'Alphonsianum di Roma e soprattutto ho scritto libri per rispondere ai miei dubbi e agli interrogativi delle persone.

D. Per quale motivo, nell'ambito ecclesiale e laico, sei considerato un teologo di frontiera?

R. Il mio dire e il mio scrivere si pongono di affrontare interrogativi di fede in modo laico, dialogando con la cultura contemporanea e di riscoprire una fede che è per l'uomo e la sua felicità.

D. Quali sono i testi che tu ritieni più significativi e portatori di novità?

R. Tra le trenta pubblicazioni redatte nel corso degli anni posso citare "Un Dio umano, per un cristianesimo non religioso", "L'avventura sponsale", un libro ancora oggi molto richiesto, "L'Etica dell'imperfezione" e "Il presente non ci basta" (con la prefazione del grande vaticanista Luigi Accattoli). Io continuo ancora a leggere e a scrivere perché il pensiero è sempre "incompleto", come ha detto Papa Francesco.

a cura di Gianni Giolo



Talenti a Marostica



Il dott. Giampietro Costenaro

Il dottor Giampietro Costenaro merita di essere segnalato per il suo impegno civile e di solidarietà sociale, per la partecipazione alla vita pubblica e per il suo operato in campo lavorativo professionale profuso nella nostra cittadina per molti anni e per un periodo anche in Kenia.

Il dottor Giampietro Costenaro è nato in Via Costa a Marostica (Vi), il 3 febbraio 1952; dopo aver conseguito la licenza di scuola media inferiore, ha frequentato e conseguita la maturità scientifica nel 1970/71 presso il Liceo Scientifico "Jacopo da Ponte" di Bassano. Iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'Università degli Studi di Padova è entrato nel Collegio CUAMM Medici con l'Africa, dove ha approfondito la conoscenza problematica della realtà del Terzo Mondo.

Si è laureato in Medicina il 9 novembre del 1977 a Padova. Ha effettuato, a Marostica, come medico condotto, la prima sostituzione del dottor Salvatore Franco, che ha trasmesso al dottor Costenaro, il suo modo di operare nell'attività medica.

Iscritto alla specialità di Anestesia - Rianimazione ha partecipato al concorso del Comune di Marostica, per un posto di medico condotto, di cui risulta vincitore e nel gennaio del 1980 il sindaco di allora, professor Aliprando Franceschetti, lo nomina a Crosara al posto del dottor Ezio Bordignon, che aveva trasferito la sua condotta a Marostica centro.

Nel 1981 si è specializzato in Anestesia e Rianimazione e nel 1982 ha iniziato la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva.

Nel 1985 ha ottenuto la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva e iniziato il cammino di preparazione per andare a lavorare in Africa; infatti, nel dicembre del 1986 è partito con la moglie e i tre figli piccoli, de-



stinazione Kenia a Nkubu, paese della provincia del Meru nell'ospedale missionario gestito dalle suore della Consolata di Torino. I medici italiani erano sei e dovevano saper intervenire in ogni urgenza, anche se le patologie non rientravano nella loro specializzazione; tutto il resto del personale era africano. In quegli anni, era infatti iniziato il percorso per far gestire l'ospedale a medici e infermieri africani; la scuola per il personale infermieristico che frequentavano era molto quotata, gestita da suor Lionella.

Il dottor Costenaro organizzava il lavoro nei dispensari e insegnava l'igiene e la prevenzione per evitare infezioni; somministrava le vaccinazioni e ogni tipo di cura pediatrica (peso, altezza... dei bambini). Incontrava le ostetriche tradizionali» del luogo per aggiornarle, informarle ed educarle per capire se la puerpera necessitava di ricovero ospedaliero.

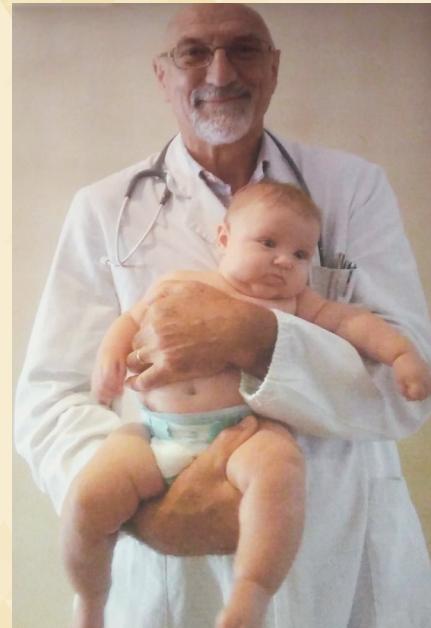
Era in contatto con gli «AGAO « stregoni che usavano riti tradizionali e erbe per curare le persone e spiegare loro che in alcuni casi il malato doveva essere ricoverato in ospedale.

Dopo l'esperienza africana, rientrato con la famiglia nel gennaio del 1989 ha ripreso il servizio di medico di Crosara, nominato dal sindaco Aliprando Franceschetti, che gli propose l'acquisto dell'abitazione con la promessa di mantenere l'ambulatorio nella frazione. Nel 1995 divenne assessore alle Frazioni e tradizioni. Nell'anno successivo ha presentato le dimissioni da tale carica, per diventare medico della Casa di Riposo Rubbi, dove ha svolto con passione e competenza il suo compito per dieci anni.

L'Africa è sempre rimasta nel suo cuore: nel 2002 a Bassano del Grappa viene fondata la sezione Sara con l'Africa CUAMM: con questo gruppo sono state proposte diverse iniziative per far conoscere alle persone la realtà, le attività e gli interventi mirati per rendere indipendenti i medici e gli infermieri africani.

Dal 2010 al 2020 a Bassano, con altri colleghi della Croce Rossa Italiana, apre un ambulatorio per immigrati clandestini, STP, aiutandoli non solo dal punto di vista sanitario ma occupandosi anche dell'inserimento sociale .

Presta il suo servizio anche con la FIDAS di Marostica e segue con entusiasmo gli eventi sportivi, marce, e gare di ciclismo.



Il 1° marzo del 2020 va in pensione e comincia il periodo di lockdown ma il dottor Costenaro accetta subito di rientrare e di fare le sedute vaccinali a Bassano e ad Asiago.

Continua a esercitare come volontario della Croce Rossa Italiana, per i vaccini contro il Covid, svolgendo la sua mansione di medico gratuitamente sempre in modo competente, ma molto rassicurante con gli utenti che gli si presentano, spesso con paure e incertezze.

Coltiva la passione per la musica da sempre, suonando la sua chitarra e cantando testi di cantautori o canzoni popolari conosciute. Da diversi anni fa parte del Coro del professor Albano Berton «I Cantori di Marostica» attività che lo impegna alla partecipazione di diverse sere settimanali per le prove.

Dedica molto tempo libero all'amore per la natura e nelle colline alla Costa, dove è nato, cura con passione gli olivi.

Nella sua vita professionale ha avuto una valida collaboratrice: la moglie Vanna, che ha condiviso le sue scelte lavorative e di volontariato.

Con i suoi sei nipoti riesce a fare molte cose che non ha potuto vivere con i figli, perché era troppo preso dal suo lavoro e dal tempo impiegato per aiutare gli altri.

Il dottor Giampietro Costenaro è un uomo buono, umile, generoso, solare, un esempio da seguire, un medico che tutti vorremmo avere.

*Daniela Bassetto e Giorgio Santini
Marostica Partecipa*



Associazionismo

L'avventura della seta narrata in una mostra

Succede, a volte, che si abbia degli avvenimenti una conoscenza e una consapevolezza frammentate. Si richiamano alla memoria singoli accadimenti, ma si fatica a metterli in successione temporale o in rapporto di causa-effetto. E mentre si ricordano fatti piuttosto recenti, si dimenticano quelli più lontani nel tempo. Così capita che nel nostro territorio molte persone conoscano l'importanza della lavorazione della paglia ma, pur ricordando la diffusione della gelsibachicoltura, si stupiscano che l'industria serica sia da annoverare fra i cardini dell'economia della città, come lo era stato prima l'industria della lana. Ecco allora l'importanza di manifestazioni come quella svolta fra ottobre e novembre 2024 dal titolo *Illustri Veneti: da Marco Polo a Prospero Alpini – Un viaggio a Oriente alla scoperta delle vie della Seta e del Caffè*, che ha rappresentato l'occasione per approfondire vari aspetti dell'argomento, riprendendo un percorso già iniziato nel 2010 con un convegno e una mostra sullo stesso tema. Oltre a ricerca di documenti, raccolta di memorie, relazioni di esperti, si è provveduto alla stampa del volume: *La seta nella*

Pedemontana Veneta. Da Marco Polo a oggi, volume che rimarrà, oltre i convegni e gli incontri, fornendo materiale prezioso a chi volesse conoscere davvero i pilastri che hanno retto le sorti economiche di Marostica.

La manifestazione ha offerto l'opportunità di presentare due importanti viaggiatori, scrittori e ricercatori della Repubblica di Venezia. In occasione dei 700 anni dalla morte di Marco Polo, si è voluto riprendere l'argomento relativo alla seta proponendo, nella Chiesetta di S. Marco, un percorso espositivo sulla seta e la sua lavorazione nelle case contadine e nelle filande del territorio veneto, presentando la mostra *Seta: il filo d'oro dal Celeste Impero alle Terre Venete*, presentata nel 2010, integrata, per l'occasione, da un'esposizione di piatti ceramici raffiguranti piante esotiche, tra cui il caffè, scoperte da Prospero Alpini durante il suo viaggio in Egitto. L'esposizione è stata per tanti assolutamente nuova ed affascinante. In particolare, per i ragazzi si è rivelata un'importante opportunità per conoscere modi di vivere e di lavorare delle generazioni passate. I più piccoli rimanevano incantati nel vedere Marco Polo in carne ed ossa, magistralmente interpretato da Fabrizio Bernar nell'ascoltare la favolosa storia della seta, che si svolge in un paese lontano lontano e che parla di un imperatore e di una principessa cinese che per prima iniziò l'allevamento del baco da seta. Questi bambini sgranavano gli occhi



Suggeritivi gioielli D'Orica prodotti con filo di seta e filo d'oro

nell'ascoltare come si compisse il prodigo della produzione del bozzolo realizzato da un baco che mangia in continuazione per 33 giorni e poi, in una settimana, compie quasi un miracolo: costruisce, con la sua bava, un bozzolo da cui ricavare il filo di seta per tessere drappi meravigliosi. I più grandi erano attratti dalle ingegnose tecniche messe a punto nel nostro territorio, fra il 1600 e il 1700, per trarre il filo di seta dal bozzolo e poi torcerlo in maniera talmente uniforme da essere richiesto nelle maggiori città europee. L'interesse dei ragazzi si dimostrava particolarmente forte nell'affrontare il tema dei nuovi utilizzi della seta e nello scoprire come oggi ci siano imprenditori che puntano su produzioni di eccellenza sia nel settore tessile, fabbricando tessuti con seta prodotta in Italia (e non in Cina), sia in altri settori. I sottoprodotti della lavorazione della seta, infatti, possono avere innovativi utilizzi in campo cosme-



Bachi da seta in fase di crescita.



Varie tipologie di bozzoli.



4 - Fili di seta ottenuti con la filandina della D'Orica.

La Seta nella Pedemontana Veneta. Da Marco Polo a oggi.

Contribuire alla pubblicazione: *La Seta nella Pedemontana Veneta. Da Marco Polo a oggi*, curata da G. Francesca Rodeghiero e Maria Angela Cuman, con l'ottima collaborazione del Prof. Luigi Fontana è stato per la nostra Associazione un grande onore.

Si ringraziano tutti i ricercatori che hanno collaborato in questo progetto attraverso gli interessanti saggi che evidenziano i cambiamenti economici, agricoli e culturali avvenuti nel corso di questi secoli a Marostica e nel territorio pedemontano veneto del Cinquecento. Ritengo che questo volume, presentato il 16 novembre 2024, saprà appassionare i lettori nell'approfondire le proprie origini e nel riconoscere le trasformazioni sociali, artigianali, antropologiche e politiche avvenute in quei secoli nel nostro territorio. Pure coinvolgente è il testo riguardante la figura di Marco Polo, così sapientemente tratteggiata e confrontata con Dante Alighieri dal prof. Giorgio Cracco. Invito tutti a leggere il suo interessante testo che parla di questo curioso mercante veneziano di cui nel 2024 ricorrevano i 700 anni della morte. Con questo preparato docente universitario di Storia Medievale, si è pure organizzato nel 2010 l'interessante Convegno *Dalla via della seta nella Cina di Marco Polo e di Matteo Ricci, alla lavorazione della serica nel Pedemonte*. In quell'occasione si è presentato, oltre al mercante veneziano e al gesuita e matematico maceratese anche la produzione serica, che ha avuto una grande rilevanza economica nella nostra civiltà rurale della pianura e del pedemonte con la determinante

tico e farmaceutico. Si stanno facendo strada creme che utilizzano la sericina (sostanza che tiene unito il filo nel bozzolo), mentre si sperimentano anche nuovi integratori alimentari.

E che dire dell'utilizzo della seta in oreficeria? Per molti adulti, soprattutto per le signore, è stato sorprendente apprendere che è possibile abbinare il filo di seta al filo d'oro e ottenere realizzazioni di impareggiabile fascino. Ciò è merito di un imprenditore illuminato del nostro territorio, Giampietro Zonta, il quale, con la moglie, ha saputo mettere sul mercato, con successo, suggestivi gioielli realizzati con oro e filo di seta, che con il marchio D'Orica stanno conquistando il mondo.

G. Francesca Rodeghiero
Marostica Archeologia

coltivazione del gelso. Molto interessante pure il contributo fotografico prodotto dai vari autori e da maestri della fotografia come Bozzetto e Cesare Gerolimetto.

Il progetto, patrocinato dalla Regione e dal Comune di Marostica, è stato realizzato con la collaborazione della Biblioteca e di molte realtà culturali del territorio. Un ringraziamento speciale lo rivolgo alla Consulta, coordinata in questi ultimi anni da Angelina Frison. Se è importante poter contare su questa istituzione presente da 46 anni (1978-2024), nella vita culturale cittadina va pure considerato lungimirante Mario Consolaro che l'ha proposta.

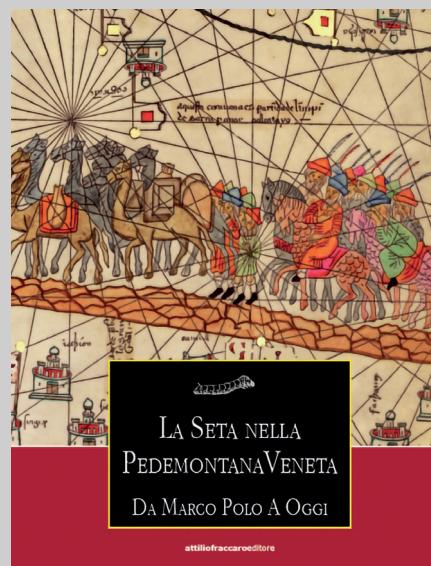
Dobbiamo quindi essere grati a tutti coloro che hanno lavorato e ancora lavorano, per mantenerla vitale e dinamica, sempre attenti a portare un contributo innovativo e collaborativo alla nostra Comunità. Il nostro grazie per il sostegno ricevuto va quindi alle tante Associazioni della Consulta che sia nel 2010 che nel 2024, hanno collaborato con interventi di ottimo livello culturale. Desidero citare Francesca Rodeghiero che ha sempre operato nell'Associazione Mondo Rurale, riversatasi poi in Marostica Archeologia, avviata dalla prima presidente Elsa Pozzer, compito attualmente svolto da me, l'AIMC sostenuta da Anna Consolaro, I Cantori di Marostica con l'allora direttore Albano Berton, Danza Marostica, con l'indimenticata Giovanna Galvanelli, ora guidata da Angelica Bonotto, La Fucina Letteraria prima accompagnata da Gabriella Strada ed ora da Laura Primon, Insieme per Leggere, con Liliana Contin, U.C.I.I.M. avviata da Maria Angela Cuman ed ora seguita da Rossanna Battaglia, Cultura e Vita all'epoca iniziata da Antonia Stevan ed ora, Terra e Vita guidato da Luigi Chiminello.

Se per il Convegno del 23 ottobre 2010 il Circolo Filatelico Marostica

cense col suo Presidente Domenico Bonadio ha contribuito con l'annullo della cartolina anche nella giornata di studio del 16 novembre 2024, ha predisposto un'altra cartolina, sempre con l'annullo sul francobollo di Matteo Ricci, per ricordare i due illustri veneti: Marco Polo e Prospero Alpini. Un ringraziamento va pure a Teatris che attraverso Fabrizio Bernar ha presentato alle scuole dell'Infanzia: Prospero Alpino, Beato Lorenzino, Santa Teresa di Calcutta e all'Università Adulti/anziani la mostra *Illustri Veneti: da Marco Polo a Prospero Alpini - Un viaggio a Oriente alla scoperta delle vie della Seta e del Caffè* allestita per rendere omaggio oltre a Marco Polo, nei 700 anni della morte, anche a Prospero Alpini divenuto, 430 anni fa, Lettore dei Semplici all'Università di Padova.

Permettetemi pure un plauso a Cultura Insieme che dal 2021, sostiene le Associazioni aderenti e ai tanti amici che hanno collaborato in vario modo come pure alla Fondazione BPMV attraverso il suo presidente Roberto Xausa e alla Regione del Veneto.

Parise Antonio
Marostica Archeologia





Cooperativa
Consumatori
Marostica

LA TUA COOPERATIVA. IL TUO SUPERMERCATO. IL TUO TERRITORIO.



SEGUICI
sui social!



Coop
Consumatori
Marostica

36

MAROSTICA

Via Montello 22

www.coopmarostica.it